

Per la festività di lunedì 29 giugno i comitati "Amici dell'Unità", trasmettano entro domani le prenotazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 175

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si è aperto ieri il XV Congresso del Partito Comunista francese

In nona pagina il nostro servizio

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1959

BILANCIO d'una grande lotta

Mezzo milione di braccianti e di salariati agricoli di ventidue province hanno partecipato ai grandi scioperi che si sono svolti in questi ultimi mesi nella Valle Padana, per respingere la offensiva scatenata dal padronato agrario contro la organizzazione e le conquiste dei lavoratori. La lotta è stata aspramente combattuta. Non si tratta di una lotta di tipo tradizionale per il rinnovo dei patti di lavoro, anche se questo problema si è posto. Siamo di fronte allo scontro di due politiche, allo scontro tra la linea dei monopoli e dei grandi agrari, i quali pretendono essere mano libera nelle campagne per risolvere i problemi posti dalla crisi agraria e dalla entrata in vigore del Mercato comune, e la linea dei lavoratori, i quali hanno compreso che la lotta per la difesa delle conquiste minacciate si ricollega alla lotta più generale per la sospensione del M.E.C., per la riforma fondiaria e contrattuale e per un nuovo indirizzo della politica economica del paese.

Noi comunisti siamo accusati di essere i difensori di «una superata ruralità ad ogni costo», e perciò di permanere in situazioni di arretratezza e di miseria nelle campagne, e tanto meno vogliamo lasciare l'agricoltura nella sua arretratezza. Il movimento operaio, sin dal suo sorgere, con le sue lotte rivendicative e sociali, è stato promotore del progresso tecnico ed economico sia nell'industria che nella agricoltura. Le lotte per l'impugnazione di mano d'opera sono state uno stimolo possente allo sviluppo di quelle opere di bonifica e di trasformazione fondiaria che hanno cambiato il volto della Valle Padana. Noi vogliamo che si vada avanti sulla strada del progresso, ma ci rifiutiamo di credere che la condizione del progresso agricolo sia una favola di milioni di contadini.

Noi non siamo contro lo impiego delle macchine nella agricoltura, come non siamo contro la razionalizzazione e l'automazione nell'industria, ma rivendichiamo per le organizzazioni dei lavoratori il diritto di discutere le modalità e i tempi di approvare e di controllare l'introduzione delle macchine e l'adeguamento dei contratti, di concordare il modo come i lavoratori che vengono eliminati dalle macchine possano trovare occupazioni nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria e culturale che sono la vera condizione del progresso dell'agricoltura.

In un paese come l'Italia, dove la terra è poca e dove si è abbandonata l'agricoltura che allo stato attuale non possono trovare un'occupazione nell'industria, i lavoratori e lo Stato non possono restare indifferenti al fatto che al suolo si dia l'una o l'altra forma di utilizzazione, quando diversa forma di utilizzazione significhi diverso impiego di mano d'opera, diversa remunerazione del lavoro e diversa entità del prodotto netto globale.

Contro questa nostra impostazione democratica dei problemi dello sviluppo della agricoltura si rivolge l'arroganza degli uomini dell'«Agraria» che accusano le organizzazioni dei lavoratori di sabotaggio del M.E.C. La Confagricoltura, resa trascinata dall'appoggio del governo, non sopporta che si parli di impunità, di riforma dei patti agrari, di applicazione della legge sulle terre incolte, di riforma fondiaria, ecc., non sopporta di dover trattare le condizioni di lavoro con una forte organizzazione dei lavoratori decisa a difendere le conquiste contrattuali e sociali.

Perciò aveva deciso di rifiutare la trattativa con la federazione dei trattori in modo separato con la C.I.S.L. e la U.I.L. imponendo loro le proprie condizioni. L'accordo scellerato di Rovigo, dove i dirigenti locali della C.I.S.L. e della U.I.L. si sono fatti strumento della politica degli agrari, doveva segnare l'indirizzo ge-

nerale: battere ed umiliare l'organizzazione sindacale unitaria, eliminare con un tratto di penna i vecchi patti della compartecipazione, dell'imponibilità e della «memoria», stabilire il principio della «libera scelta» nelle assunzioni, eludere ogni impegno per quel che concerne le trasformazioni fondiaria e culturale, attuare le culture meccanizzate estensive, cacciare dal lavoro agricolo decine di migliaia di braccianti e imporre la propria volontà al lavoratore nell'azienda.

Ebbene — questo piano ambizioso e brutale, malgrado l'appoggio del governo e dei dirigenti bonomiani, è sostanzialmente fallito. La rotta della lotta dei lavoratori — nonostante il patto separato e le violazioni più smaccate del diritto di sciopero — e la spinta unitaria dal basso esistente in tutte le province hanno imposto alla C.I.S.L. e alla U.I.L. una scelta. Questi sindacati hanno capito che non potevano andare avanti sulla linea di Rovigo senza squalificarsi di fronte ai lavoratori che li seguono. Gli agrari non sono perciò riusciti a farne un docile strumento della loro politica. La giusta linea del sindacato unitario ha avuto successo. L'unità della lotta realizzata alla base e sulla spinta popolare ha costretto le organizzazioni padronali a trattare con tutte le organizzazioni sindacali, e una serie di accordi sono stati strappati con la viva lotta, accordi che consolidano e migliorano le condizioni contrattuali e normative dei lavoratori.

La lotta è stata condotta in modo differenziato. Ai coltivatori diretti è stata fornita la mano d'opera occorrente. Lo sciopero si è concentrato nell'azienda capitolina. Una funzione di primo piano hanno assolto i picchetti di sciopero nei quali si sono distinti i giovani per combattività e iniziativa. Molte delle incrostazioni che si erano formate in passato dove i lavoratori da tempo si trovavano in stato di soggezione nei confronti dei padroni e in stato di sfiducia in sé stessi e nell'azione sindacale, sono state spazzate via. Il nostro partito si è formato a fondo: la sua politica agraria e la sua giusta impostazione della lotta contro il M.E.C. hanno trovato conferma nei fatti e il suo prestigio sui lavoratori si è rafforzato ed esteso. Nella lotta si è consolidata la unità fra i comunisti e i socialisti; mai, nemmeno nei tempi migliori del patto di unità di azione, vi è stato un impegno così completo e un così completo affidamento tra comunisti e socialisti.

Questa fase della lotta vale oggi al termine. Molti accordi provinciali sono stati stipulati. Ve ne sono di buoni e di meno buoni. In alcune province è in corso la trattativa. Ma il fatto generale più positivo è che i lavoratori hanno combattuto bene e quasi dappertutto unitariamente, aprendo così nuove possibilità alle lotte future.

ARTURO COLOMBI

In il pagina il servizio di Paolo Spriano, nostro inviato speciale al seguito di Gronchi e De Gaulle

Il governo blocca nuovamente coi fascisti per escludere i partigiani dall'ammnistia

Il voto in commissione - Quale è il retroscena dell'accordo - Accolto il testo del Senato sui reati a mezzo stampa - Prossimamente la discussione in aula a Montecitorio

Nei prossimi giorni il testo dell'«ammnistia», modificato, ritorna in discussione nell'aula di Montecitorio. Ma, e già avvenuto un fatto politico di notevole gravità, che anticipa l'andamento della discussione odierna, rivela l'atteggiamento che, dopo tante perplessità e reticenze, il governo ha finito con l'assumere.

Nella commissione Giustizia, convocata per esprimere il suo parere sulle modifiche apportate dal Senato, il ministro Gronchi a nome del governo, i relatori democristiani Dominico e Guerrieri, l'intero gruppo dc e i missini hanno fatto blocco contro tutti gli altri gruppi per escludere nuovamente dalla «ammnistia» i reati connessi o comunque riferibili a fatti

bellici o alle lotte politiche, commessi tra il 1943 e il 1946. Nella votazione avvenuta al termine della discussione (che non pregiudica sulla stampa, ad eccezione però per quelli commessi per «colpa» del direttore), infine, il governo ha accolto anche il testo del Senato, per la soppressione di alcune esclusioni dall'ammnistia, considerando però tale testo come un suggerimento al Capo dello Stato, cui si vogliono lasciare i poteri delegati.

Il voto politico è, come è chiaro, quello sui reati connessi ai fatti bellici. L'improvviso voltafaccia dei missini che nella prima discussione alla Camera e quindi al Senato si erano schierati contro il governo, non può non avere una spiegazione.

Essa può consistere solo nella promessa ottenuta dal governo per la massiccia parte degli offerenti reati commessi dai fascisti, per ricadere nell'ammnistia attraverso il riconoscimento dei manovri politici; mentre invece per i partigiani, come è sempre accaduto in questi anni, tale riconoscimento continuerebbe ad essere negato. Il fronte della Dc coi fascisti, che nel voto del Senato sembrava essersi incrinato, è stato dunque subito ricomposto, e lo è stato sul terreno più dinoso e vergognoso: quello della persecuzione antipartigiana.

Di qua l'importanza del dibattito in aula, nel corso del quale ciascun gruppo sarà chiamato ad assumere le sue responsabilità.

Alle ore 9 di oggi è convocato il gruppo dei deputati comunisti nella sede di Montecitorio.

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione, sono pregati di intervenire alla seduta pomeridiana di oggi.

Ventata di clerico-fascismo al seguito del gen. De Gaulle

Il presidente francese è arrivato stanotte a Roma - Si prospettano patti con la Spagna franchista DC e MSI «salvano», Ciocchetti - La direzione d.c. sceglie per la Sicilia l'alleanza con le destre

W LA LOTTA DEL POPOLO FRANCESE per le LIBERTÀ DEMOCRATICHE

W L'INDIPENDENZA DEL POPOLO ALGERINO

Il prefetto di Roma ha sequestrato ieri questo manifesto edito dalla Federazione comunista

Pugnalate alle spalle degli algerini

Mentre De Gaulle annuncia in Italia i colloqui di importanza europea e mondiale, a Roma, in Algeria, la lotta popolare di liberazione continua in forze e reparti colonialisti che da cinque anni, ormai, non riescono a domare la volontà di indipendenza di quel grande e generoso popolo mediterraneo. E' solo una coincidenza, certo, ma quanto essa è bruciante per coloro i quali sembrano accettere che la rivista del generale in Italia saldi con l'uccello la catena di un'alleanza che non si può né si deve fare. A costoro — da qualunque parte essi si oggi si trovino tra le forze politiche che chiedono nella lotta di liberazione italiana — ricordiamo una verità semplice ma essenziale: il prezzo di una alleanza tra l'Italia e la Francia di De Gaulle è prima di tutto una pugnalata alle spalle del più esteso, del più avanzato e del più democratico dei movimenti di liberazione: l'Oriente arabo e arabo.

Chi, a parte i neofascisti e certi settori tra i più reazionari del mondo cattolico, è disposto a confessare pubblicamente di voler pagare un simile prezzo? E in nome di che cosa? In nome di quale prospettiva? La concezione gollista non è che uno spettro.

Stanotte alle 23.10 il treno presidenziale sul quale viaggiavano De Gaulle e Gronchi è giunto alla stazione Termini, proveniente da Desenzano. Erano ad accogliere i due presidenti i rappresentanti del Parlamento e i membri del governo italiano. Sul treno, De Gaulle e Gronchi avevano avuto un lungo colloquio politico. Un secondo colloquio, al quale partecipavano i ministri dell'Estero, Couve de Murville e Pella, avrà luogo stanotte alle 11.15 al Quirinale. Nella giornata di oggi il presidente francese si recerà inoltre alla tomba del Milite Ignoto, al cimitero militare di Monte Mario e al Campidoglio.

In occasione della visita a Roma di De Gaulle sono state prese misure eccezionali di pubblica sicurezza. Riforniti sono stati tutti gli uffici di pubblica sicurezza e di elementi economici e segretari, si sono moltiplicati negli ultimi giorni. Tutti i funzionari del ministero degli Interni e degli uffici dipendenti sono mobilitati da due giorni, e il disbrigo delle normali pratiche è stato sospeso. Nel corso della permanenza romana di De Gaulle, tutti i ministeri e gli uffici pubblici lavorano liberi dal servizio tutti i funzionari impiegati: si spera così di accelerare il numero dei cittadini presenti alle manifestazioni alle quali parteciperà De Gaulle.

Il tentativo di creare di punto in bianco un clima di «collaborazione» attorno alla visita del generale-presidente è il fatto politico dominante di queste giornate. Una campagna tamburante è stata lanciata da tutta la stampa della grande borghesia, in base ad informazioni non verificate, secondo le quali il «minipol» governativo e ad essa partecipano pure quei giornali che ancora qualche giorno fa avanzavano riserve su De Gaulle e sulla sua azione politica. Si è assistito ad una brusca e deliberata svolta politica. Gli organi di orientamento dell'opinione pubblica borghese, che spaccano titoli a nove colonne che non hanno niente da invidiare al tono che la stampa aveva, venti anni fa, in occasione di altre, non dimenticate, vicende, festosi, babilonici, intitolati al massimo livello militare, si sono trasformati in tutti i giornali poliglotti di «folle festività», di «commissi ritmi», di «ardenti partecipazioni di popolo». Il tutto palesemente montato a freddo, per creare atmosfera. Come è logico, non ha mancato di unirsi al coro il giornale socialdemocratico, il «Giornale», con un editoriale di una piattezza incredibile: le ventate democratiche di Saragat all'epoca del colpo di Stato contro la IV Repubblica sono evidentemente dimenticate.

I fini politici che si propongono gli ispiratori di questo giornale socialdemocratico, si chiariscono, si tendono, per scopi interni, a propagandare al massimo il «successo» razzistano dell'attuale governo e dell'attuale regime per il solo fatto della visita di De Gaulle. Si prospetta la nascita e il rafforzamento di una «alleanza» franco-italiana, di cui la politica francese è in primo piano alla frase pronunciata dal

generale-presidente: «Spero che le nostre conversazioni avranno per l'Europa e per tutto il mondo una importanza considerevole».

Quanto al contenuto concreto dei colloqui iniziati ieri in treno e destinati a proseguire oggi, si fanno le seguenti ipotesi: 1) la Francia riproporrà la stipulazione di un «patto mediterraneo», al quale dovrebbero partecipare la Francia stessa, l'Italia, la Spagna franchista e il Marocco; 2) la Francia intenderebbe associare l'Italia ai suoi progetti colonialistici relativi ai territori d'oltremare collegati al M.E.C. Si tratta di progetti che rappresenterebbero un ulteriore inserimento del nostro Paese in quell'indirizzo politico che si esprime nel «trattato» Parigi-Bona-Roma e che costituisce una mossa aggressiva e avanzata del perno «indisciplinato» nello stesso schieramento atlantico. Sono posizioni che non coincidono, peraltro, con quelle che, in precedenti occasioni, erano state attribuite alla personalità della nostra Repubblica.

Ma l'atmosfera di esaltazione

che ci si sforza di determinare tra anche un altro scopo immediato: quello di assorbire, in una linea di politica internazionale ad esso coerente, il senso più acuminato dell'opinione pubblica a destra della Democrazia cristiana e del governo Segni, la «fratellanza» con la Francia gollista e la prospettiva d'un patto (che piacerebbe al cardinale Ruffini) con la Spagna franchista.

L. Pa.

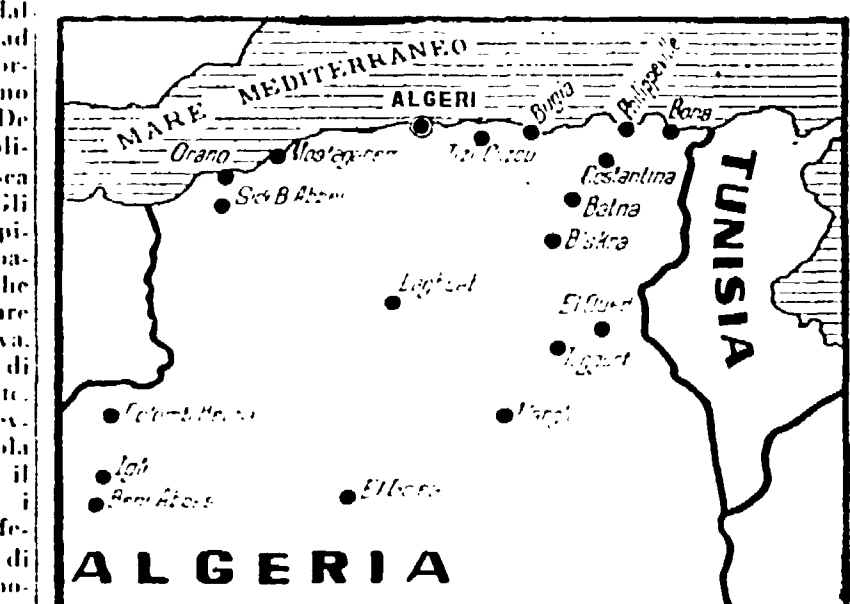
Fermato un uomo che voleva dare una lettera a De Gaulle

Sul treno dopo l'arrivo a De Gaulle, in via Marsala, un uomo ha tentato di avvicinarsi all'«opere» per porgergli una lettera. Un mulo di quest'uomo si era rotto addosso e l'uomo è stato arrestato. E' risultato che si trattava di un signore di 30 anni, La lettera conteneva una richiesta di lavoro.

In nottata il Guaitieri è stato rilasciato.

LA PIU' AUDACE AZIONE DALL'INIZIO DEL CONFLITTO Attacco in forze del FLN contro la città di Bona

I colonialisti impegnano aerei e carri armati - Giunto al settimo giorno lo sciopero della fame dei 700 algerini detenuti a Fresnes



ALGERI, 24. — I partigiani algerini hanno avuto stanotte l'audace di portare la guerriglia fino alle porte di una delle maggiori città dell'Algeria: Bona. Reparti di paracadutisti del FLN hanno attaccato in forze, alle quattro di stanotte, la caserma borghese e spaziosa di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «successi» della azione di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal rifiuto delle autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun detenuto è legittimo hanno potuto avere con gli algerini. Più gravi preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giovani studenti algerini che furono soggetti alle torture da parte della polizia francese le cui testimonianze hanno dato materia per il libro «La camera» recentemente fatto sequestrare dal governo gollista. I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Una delle luci dell'alba. Gli algerini protestano contro la posizione nelle case della periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a smettere il conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi curati al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate a Parigi con evidenza e hanno

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo per il governo, che ha propagandato di giorno in giorno i «

L'attacco alla scuola di Stato

Senza mattatori ma aperta al nuovo la pittura di Venezia nel Seicento

Le cellule “impazziscono”, con le radiazioni nucleari

Corriere radio-TV

sultato questo raggiungibile solo per errore, al Perry Como Show del lunedì pomeriggio: il suono era sfasato rispetto all'immagine, e Perry Como non è mai riuscito a divertire tanto il pubblico, in vita sua. Pro-

Betty Curtis è una delle cantanti che saranno impiegate in «Buone vacanze» un nuovo programma che inizia la prossima settimana con gli sketches di Cinceland, l'ancora Vianello, vestito da signorina, e il suo cane, il gatto e il topo. (Vianello vestito da donna). Divertente, agile e su tutto il terreno della comicità professionistica il «giallo» Hitchcock *L'eredità*. L'imbarazzata regina di tapas di bottega, un principe indiano fasinoso, un marinaio indifferente e una socia sono i personaggi sotto al magnifico scintillio in modo gradevole sapiente.

Effetti: di alta comicità, risultati questo ragomierò, solo per errore, al Perry Compo non è mai stato messo in onda per il meraviglio. Il nonno è stato rispettato all'immagine. Perry Compo non è mai stato messo in onda per il pubblico, in v.le sua. Pro-

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

ENERGICA BATTAGLIA DEI GRUPPI ANTIFASCISTI CONTRO L'AMMINISTRAZIONE REAZIONARIA

L'Opposizione abbandona l'aula lasciando ai clerico-fascisti la responsabilità di votare lo scontro P.R. degli speculatori

Nuova tempestosa seduta - Sferzante dichiarazione di Natoli, che attacca a fondo l'alleanza tra clericali e fascisti e l'atteggiamento sovvertitore di Ciocchetti - Il discorso di Grisolia - Per un solo voto è stata raggiunta la maggioranza necessaria!

Dopo una feroce dichiarazione di antifascismo e una rinnovata, decisa condanna della politica della giunta clericofascista di Ciocchetti, i gruppi comunista e socialista del Consiglio comunale hanno abbandonato, in un'atmosfera drammatica, l'aula capitolina. Questo responsabile e consapevole gesto di forza, che è giunto a ventiquattrore di distanza dal duro attacco dei gruppi antifascisti avvenuto durante la seduta segreta, ha dato un preciso significato alla seduta di ieri, che ha visto i consiglieri democristiani, fascisti e monarchici sancire, in un'aula semideserta, la vergognosa commedia del piano regolatore con i voti favorevoli, cioè nominando un voto in più del quorum necessario per ritenere valida la votazione. L'Opposizione è uscita dall'aula per ribadire la ferma ri-

l' tedesco invasore. I fascisti si abbandonano a questo punto ad una delle solite scorse gazzarre. NATOLI - Di fronte a queste ignobili proteste del gruppo missino, riaffermiamo che la base sulla quale è sorta la Repubblica si chiama lotta armata contro il fascismo, che non si può conciliare con i compromessi, sia con il vecchio fascismo, sia con il nuovo. Ma vi è di più: in quest'aula si sono levati insulti contro la Repubblica e si è udita una rievocazione del fascismo.

CIOCCHETTI (urlando) - Non è vero! Il compagno Giunti gli ricorda la fiammiferata frase pronunciata l'altro ieri dal monarchico Patricolo e che sollevò le proteste anche da parte del deputato Angeli e dell'assessore Canalelli Gaudenzi.

le prerogative del Comune a tutto vantaggio delle concentrazioni finanziarie monopolistiche, è documentata nel regolamento sistemistico degli emendamenti comunali al piano regolatore, rigetto avvenuto senza discussione, con un colpo di maggioranza.

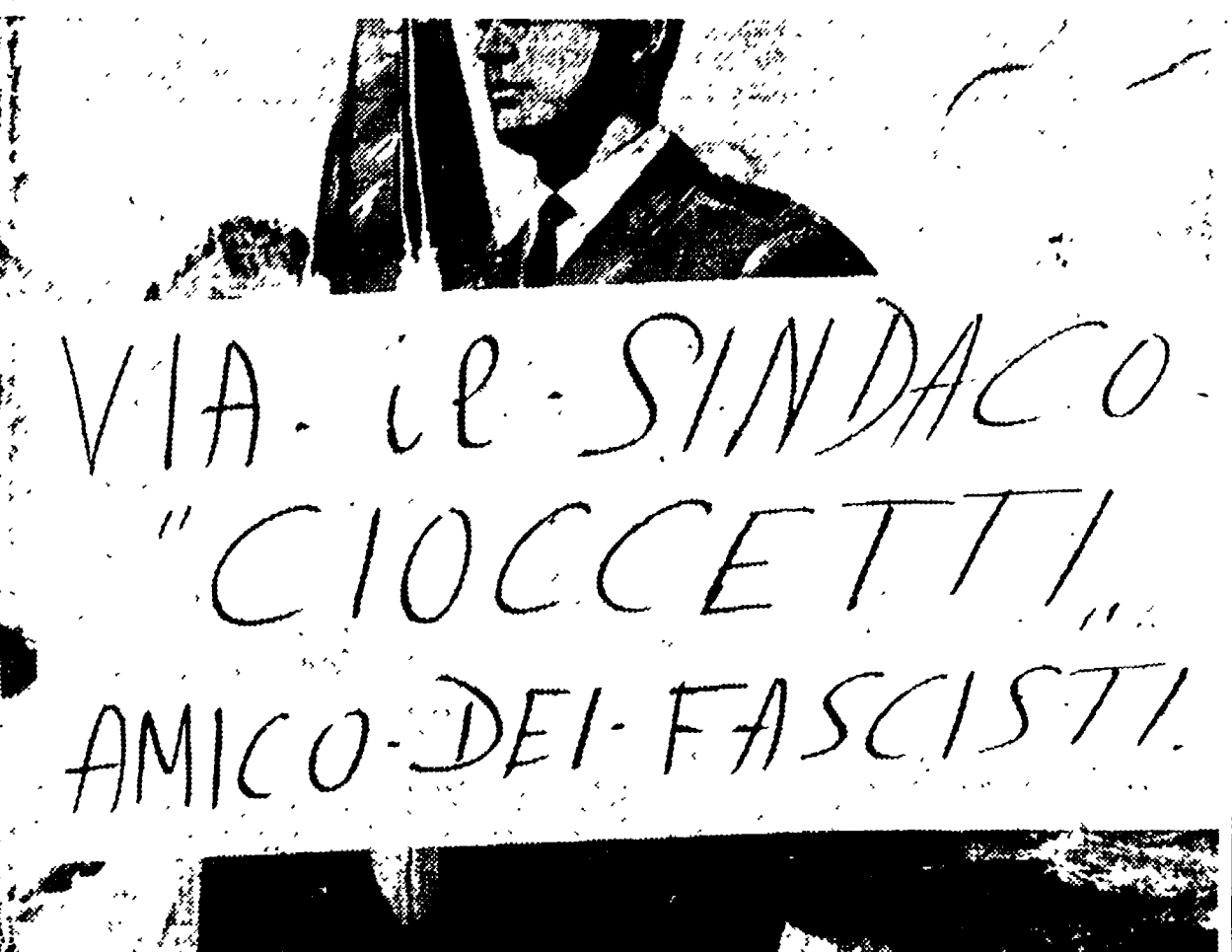
Prima del voto, CIOCCHETTI aveva tentato di difendersi dalle brutte accuse dell'Opposizione, rifiutando di nuovo il «lucubrismo morale».

Il Comitato provinciale dell'ANPI esalta l'unità dell'antifascismo

Meccanizzata l'Anagrafe



Sono entrati in funzione da ieri nella nostra città i nuovi impianti meccanografici dell'Anagrafe per il rilascio a vista delle carte d'identità e di documenti vari. Basterà premere un bottone per avere immediatamente sott'occhio tutta la situazione anagrafica di un cittadino. Contemporaneamente sono entrati in funzione pure speciali impianti meccanografici per collettività (scuole, associazioni, istituti, circoli ecc.). Nella foto: una delle apparecchiature automatiche



LA CITTA' PROTESTA - Una scritta murale affissa in molti quartieri

soluzione di lottare con grande energia per rompere definitivamente la mostruosa alleanza dalla quale trae vita l'insultante atteggiamento di Ciocchetti verso i valori della Resistenza, atteggiamento che esprime un implicito sovvertimento delle basi antifasciste su cui poggia la Repubblica democratica e il progressivo aggravarsi di un indirizzo «amministrativo», che consegna la città nelle mani degli speculatori di via Veneto.

Il consigliere repubblicano Borrucci, invitato ieri a dimettersi dall'Unione romana del suo partito in seguito a proteste contro Ciocchetti, era assente. Mancava anche il consigliere radicale Cattani. I due consiglieri socialdemocratici (Favara e Smith), pur non abbandonando l'aula, hanno riaffermato la loro opposizione alla giunta votando contro al piano regolatore.

CIOCCHETTI (ormai senza più controllo) - Lei sta zitto, altrimenti lo espello dall'aula. La minaccia scatenò la reazione violenta dell'Opposizione. I consiglieri comunisti e socialisti riaffermarono a Ciocchetti lo scandalo del comportamento di quest'ultimo, che si era dato il compito di difendere gli apologetici discorsi dei fascisti.

Il compagno NATOLI ripeté, con parole affermate, che gli insulti alla Repubblica sono stati pronunciati senza che una risposta adeguata sia partita dal presidente dell'assemblea e dai consiglieri moderni, che garantisce uno sviluppo ordinato, civile della città. Nei primi mesi del 1958 si è delineata sempre più chiaramente l'involutione della maggioranza, la quale, rimangiandosi precedenti decisioni, è giunta a consegnare Roma ai pescicani dell'edilizia, agli speculatori della rendita fondiaria, condannando alla povertà, alla disoccupazione, alla sfacciatata favoreggiamento verso i privati, la rapina del bene pubblico che si vuole perpetuare con il piano regolatore, la sistematica abdicazione del-

Alle Mantellate la giovane madre che ha asfissiato il suo bambino

La traduzione alle 12 dopo una notte trascorsa alla Mobile - Nessuna responsabilità del padre del piccino

Rosa Ceci Tesoro, la giovane donna di Terracina che ha ucciso il suo bambino di sette giorni asfissandolo con un bicchiere d'acqua, è stata tradotta al carcere della Sezione omicidi alle 12 di ieri mattina. Dopo gli interrogatori ed il confronto con il padre del piccolo, ella aveva trascorso la notte su un letto di paglia nella Sezione omicidi. Nessuna responsabilità nella omicidio è stata rilevata dagli inquirenti a carico di G.G. l'uomo che aveva avuto una relazione con la Ceci dopo la partenza per la Venezuela del marito di lei, G.G. pertanto è stato congedato ed ha fatto ritorno a Terracina.

Il terribile episodio del quale la giovane contadina è stata protagonista è noto. Rimasta sola in paese con un figlio di sei anni, Rosa Ceci ha iniziato una relazione intima con G.G. che già da tempo frequentava i coniugi Tesoro essendo loro complice. L'uomo aveva prestato 25.000 lire a Valentino Tesoro

quando questi era emigrato. Il pretesto della restituzione della somma serviva a motivare ufficialmente le frequenti visite alla donna. Dopo aver celato la gravidanza, la Ceci era venuta a Roma per il parto segreto, avvenuto il 17 scorso nella clinica osterica del Policlinico.

L'altro giorno, appena dimessa con la figlia di sei giorni, la giovane ha preso alloggio in una pensione di via Varese dove, all'alba, ha compiuto lo sconcertante gesto di asfissiarlo, simulando la morte per malattia del piccolo Biagio. La terribile verità è venuta alla luce nel giro di poche ore.

Comitato federale e Commissione di controllo

Domani, venerdì 26 e sabato 27 giugno, alle ore 17 precise, sono convocati in sede il Comitato federale e la Commissione federale di controllo con il seguente ordine del giorno: 1. Il contributo dei comunisti romani alla lotta contro il clerico-fascismo; 2. Discussione del progetto di tesi per la Conferenza Regionale dei comunisti del Lazio.

Scontro fra moto in corso Francia

Alle ore 7.30 di ieri mattina, in corso Francia, i motociclisti Vittorio Cappella di 33 anni, dimorante in via Sermoneta 3, e Oreste Callegari di 21 anni, abitante in via Flaminia 1644, sono venuti a collisione: al San Giacomo, il primo è stato ricoverato in osservazione, il secondo giudicato guaribile in pochi giorni.

mentati soli (suoi banchi dell'opposizione sedevano i due consiglieri socialdemocratici, che hanno così reso possibile il raggiungimento del numero legale necessario per la continuazione della seduta) e dei monarchici, i fascisti hanno approvato il «loro» piano regolatore, che segna il trionfo della più feroce speculazione. Non per nulla, quando Ciocchetti ha proclamato i risultati del voto, i fascisti hanno esultato, applausito. Dei democristiani nessuno si è associato a questa manifestazione di gioia: nemmeno Lombardi.

Prima del voto, CIOCCHETTI aveva tentato di difendersi dalle brutte accuse dell'Opposizione, rifiutando di nuovo il «lucubrismo morale».

La relazione dell'ANPI esalta l'unità dell'antifascismo

Un ragazzo di soli 13 anni, Elena Hossid, è scomparsa nella mattinata del 23 scorso dalla sua abitazione, in via Paolo Ortigiani 40. Si allontana in compagnia di un altro studente, Paolo Mammarella, di 17 anni, abitante in piazza della Stazione Vecchia 14. I due hanno abbandonato Ostia a bordo di una vespa targata Roma 159153, di proprietà di un fratello della Hossid. Da allora, la ragazza è scomparsa.

Il primo tempo si è pensato che i due fossero fuggiti per un primo tempo. Si è incominciato a parlare di un acerbio amore aspramente contrastato dai rispettivi familiari. Si è anche parlato di una comune infatuazione per la ragazza.

Cosa c'è di vero in tutto questo? Ben poco, sembra. Tentiamo di ricostruire il tutto. Elena Hossid, di 13 anni, non si sa con precisione. E' figlia della signora Tomassini, rimasta vedova dopo aver avuto un figlio, che attualmente ha circa 30 anni ed abita in via Francesco, che sta per compiere i 21. Il padre è il signor Hossid, il quale, insieme alla signora Tomassini, vive a Roma, curando i propri affari.

Un ragazzo di soli 13 anni, Elena Hossid, è scomparsa nella mattinata del 23 scorso dalla sua abitazione, in via Paolo Ortigiani 40. Si allontana in compagnia di un altro studente, Paolo Mammarella, di 17 anni, abitante in piazza della Stazione Vecchia 14. I due hanno abbandonato Ostia a bordo di una vespa targata Roma 159153, di proprietà di un fratello della Hossid. Da allora, la ragazza è scomparsa.

Il primo tempo si è pensato che i due fossero fuggiti per un primo tempo. Si è incominciato a parlare di un acerbio amore aspramente contrastato dai rispettivi familiari. Si è anche parlato di una comune infatuazione per la ragazza.

Cosa c'è di vero in tutto questo? Ben poco, sembra. Tentiamo di ricostruire il tutto. Elena Hossid, di 13 anni, non si sa con precisione. E' figlia della signora Tomassini, rimasta vedova dopo aver avuto un figlio, che attualmente ha circa 30 anni ed abita in via Francesco, che sta per compiere i 21. Il padre è il signor Hossid, il quale, insieme alla signora Tomassini, vive a Roma, curando i propri affari.

Un ragazzo di soli 13 anni, Elena Hossid, è scomparsa nella mattinata del 23 scorso dalla sua abitazione, in via Paolo Ortigiani 40. Si allontana in compagnia di un altro studente, Paolo Mammarella, di 17 anni, abitante in piazza della Stazione Vecchia 14. I due hanno abbandonato Ostia a bordo di una vespa targata Roma 159153, di proprietà di un fratello della Hossid. Da allora, la ragazza è scomparsa.

Il primo tempo si è pensato che i due fossero fuggiti per un primo tempo. Si è incominciato a parlare di un acerbio amore aspramente contrastato dai rispettivi familiari. Si è anche parlato di una comune infatuazione per la ragazza.

Cosa c'è di vero in tutto questo? Ben poco, sembra. Tentiamo di ricostruire il tutto. Elena Hossid, di 13 anni, non si sa con precisione. E' figlia della signora Tomassini, rimasta vedova dopo aver avuto un figlio, che attualmente ha circa 30 anni ed abita in via Francesco, che sta per compiere i 21. Il padre è il signor Hossid, il quale, insieme alla signora Tomassini, vive a Roma, curando i propri affari.

Un ragazzo di soli 13 anni, Elena Hossid, è scomparsa nella mattinata del 23 scorso dalla sua abitazione, in via Paolo Ortigiani 40. Si allontana in compagnia di un altro studente, Paolo Mammarella, di 17 anni, abitante in piazza della Stazione Vecchia 14. I due hanno abbandonato Ostia a bordo di una vespa targata Roma 159153, di proprietà di un fratello della Hossid. Da allora, la ragazza è scomparsa.

Il primo tempo si è pensato che i due fossero fuggiti per un primo tempo. Si è incominciato a parlare di un acerbio amore aspramente contrastato dai rispettivi familiari. Si è anche parlato di una comune infatuazione per la ragazza.

Cosa c'è di vero in tutto questo? Ben poco, sembra. Tentiamo di ricostruire il tutto. Elena Hossid, di 13 anni, non si sa con precisione. E' figlia della signora Tomassini, rimasta vedova dopo aver avuto un figlio, che attualmente ha circa 30 anni ed abita in via Francesco, che sta per compiere i 21. Il padre è il signor Hossid, il quale, insieme alla signora Tomassini, vive a Roma, curando i propri affari.

Un ragazzo di soli 13 anni, Elena Hossid, è scomparsa nella mattinata del 23 scorso dalla sua abitazione, in via Paolo Ortigiani 40. Si allontana in compagnia di un altro studente, Paolo Mammarella, di 17 anni, abitante in piazza della Stazione Vecchia 14. I due hanno abbandonato Ostia a bordo di una vespa targata Roma 159153, di proprietà di un fratello della Hossid. Da allora, la ragazza è scomparsa.

Il primo tempo si è pensato che i due fossero fuggiti per un primo tempo. Si è incominciato a parlare di un acerbio amore aspramente contrastato dai rispettivi familiari. Si è anche parlato di una comune infatuazione per la ragazza.

Cosa c'è di vero in tutto questo? Ben poco, sembra. Tentiamo di ricostruire il tutto. Elena Hossid, di 13 anni, non si sa con precisione. E' figlia della signora Tomassini, rimasta vedova dopo aver avuto un figlio, che attualmente ha circa 30 anni ed abita in via Francesco, che sta per compiere i 21. Il padre è il signor Hossid, il quale, insieme alla signora Tomassini, vive a Roma, curando i propri affari.

Un ragazzo di soli 13 anni, Elena Hossid, è scomparsa nella mattinata del 23 scorso dalla sua abitazione, in via Paolo Ortigiani 40. Si allontana in compagnia di un altro studente, Paolo Mammarella, di 17 anni, abitante in piazza della Stazione Vecchia 14. I due hanno abbandonato Ostia a bordo di una vespa targata Roma 159153, di proprietà di un fratello della Hossid. Da allora, la ragazza è scomparsa.

Il primo tempo si è pensato che i due fossero fuggiti per un primo tempo. Si è incominciato a parlare di un acerbio amore aspramente contrastato dai rispettivi familiari. Si è anche parlato di una comune infatuazione per la ragazza.

Cosa c'è di vero in tutto questo? Ben poco, sembra. Tentiamo di ricostruire il tutto. Elena Hossid, di 13 anni, non si sa con precisione. E' figlia della signora Tomassini, rimasta vedova dopo aver avuto un figlio, che attualmente ha circa 30 anni ed abita in via Francesco, che sta per compiere i 21. Il padre è il signor Hossid, il quale, insieme alla signora Tomassini, vive a Roma, curando i propri affari.

DAL 10 AL 12 LUGLIO Convocata la Conferenza regionale del Partito

Le Federazioni comuniste del Lazio, d'accordo con la Direzione del Partito, ha convocato la Conferenza regionale del Partito e del movimento unitario delle masse popolari e delle forze politiche. La relazione d'apertura sarà tenuta dal compagno Paolo Bufalini.

in relazione a questi obiettivi di lotta, la Conferenza discuterà anche i problemi del rinnovamento e del rafforzamento del Partito e dello sviluppo del movimento unitario delle masse popolari e delle forze politiche.

La relazione d'apertura sarà tenuta dal compagno Paolo Bufalini.

Un ragazzo di soli 13 anni, Elena Hossid, è scomparsa nella mattinata del 23 scorso dalla sua abitazione, in via Paolo Ortigiani 40. Si allontana in compagnia di un altro studente, Paolo Mammarella, di 17 anni, abitante in piazza della Stazione Vecchia 14. I due hanno abbandonato Ostia a bordo di una vespa targata Roma 159153, di proprietà di un fratello della Hossid. Da allora, la ragazza è scomparsa.

Il primo tempo si è pensato che i due fossero fuggiti per un primo tempo. Si è incominciato a parlare di un acerbio amore aspramente contrastato dai rispettivi familiari. Si è anche parlato di una comune infatuazione per la ragazza.

Cosa c'è di vero in tutto questo? Ben poco, sembra. Tentiamo di ricostruire il tutto. Elena Hossid, di 13 anni, non si sa con precisione. E' figlia della signora Tomassini, rimasta vedova dopo aver avuto un figlio, che attualmente ha circa 30 anni ed abita in via Francesco, che sta per compiere i 21. Il padre è il signor Hossid, il quale, insieme alla signora Tomassini, vive a Roma, curando i propri affari.

Gialle, 8. Costui, nell'aprile scorso, aveva acquistato ovini per un milione e 260 mila lire dai fratelli Pasquale e Francesco Lanciotti, di Avezzano, pagando con assegni a vuoto. Aveva poi venduto le pecore a bassissimo prezzo a due pastori di Frosinone, i quali le avevano a loro volta cedute al commerciante Concetto Di Paolo per 700 mila lire. Quest'ultimo, in Tribunale, dovrà rispondere di inattuato acquisto.

La commissione per la «Festa de Noantri»

Della Commissione che organizzerà i festeggiamenti della tradizionale «Festa de Noantri» che avrà luogo dal 18 al 24 luglio fanno parte: Livio Apolloni, Anton Giulio Braccini, Aristide Capanna, Ceccarini, Arnoldo Cosciatti, Luigi Colacicchi, Rodolfo Crociani, Luciano Folore, Ugo Lanzara, Francesco Possenti e i rappresentanti del Comune, dell'Ente Provinciale per il Turismo e del Sindacato dei Cronisti Romani.

Trigesimo

Ritorno oggi il trigesimo della scomparsa della madre del nostro caro compagno di lavoro Armando Scabellotti. A lui ed ai familiari tutti rinnoviamo l'espressione del nostro fraterno cordoglio.

COLLOCAMENTO DEGLI INVALIDI

L'ONIG rileva che tutti i datori di lavoro pubblici e privati, purché con più di 10 dipendenti, ai sensi dell'art. 1 della legge 3 giugno 1950 n. 375 sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, sono tenuti

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, via B. Buozzi, 49
Chirurgia plastica
Autoriz. Pref. 2151/30/10/52

FACIS

Abiti per uomo in
VENDITA ANCHE A RATE

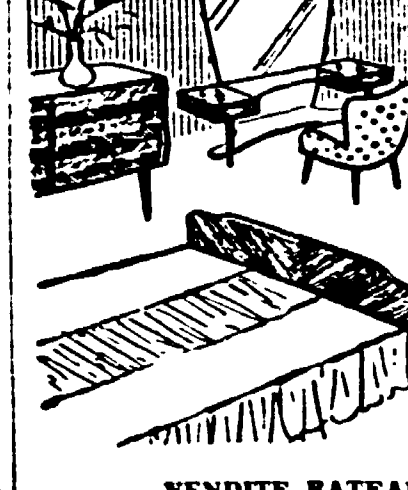
Le linee tranviarie 77 - spec. M - 28

Vi porteranno in Via Cola di Rienzo, 225 (angolo Via Fabio Massimo) e precisamente da SIDAN, il negozio per uomo specializzato in confezioni di classe, abiti, giacche alla moda ecc. figura il più grande assortimento ai migliori prezzi.

Arifon Alcorso oggi Scampoli

occasioni nelle confezioni

CAMERA LETTO moderna



deposito Fabbrica Cantù
Via OTTAVIANO, 43 (cortile)
VENDITE RATEALI SINO A 24 MESI

Gli avvenimenti sportivi



OGGI CON LA MULHOUSE-METZ (CHILOMETRI 238) COMINCIA LA "GRANDE BOUCLE",

ore 10,30 «Tour»

C'è da scalare la prima montagna: il Col de Bussang (m. 726) di terza categoria - Bobet pensa di far "poker", sul traguardo di Parigi
Baldini pensa di far bene e pronostica una vittoria francese - Gaul: «Le Alpi mi sono amiche...» - Rivière attaccherà nella fase d'avvio

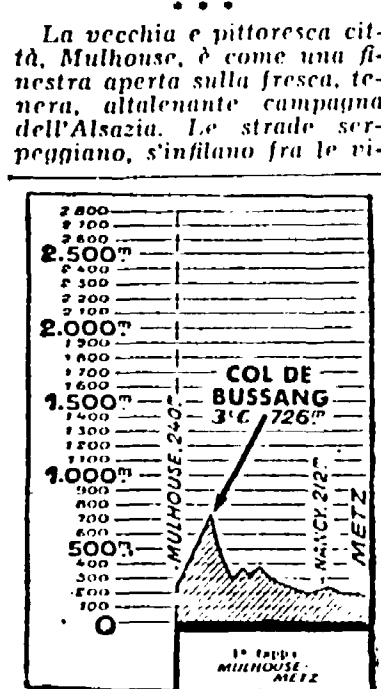
(Dal nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO)

MULHOUSE, 24. — Il vincitore del «Tour» 1958, uno dei grandi favoriti del «Tour» 1959 si è fatto desiderare. Gaul, stato l'ultimo dei 120 uomini della gara a giungere a Mulhouse. Egli, infatti, è arrivato soltanto alle ore 15,45 di oggi. Il signor Goddet era abbastanza contrario, anche perché non ha potuto presentarsi, ieri sera, sulla scena del palazzo dello sport, insieme ai campioni e alle «vedette» del varieté.

Ma Gaul non è l'uomo che osserva le forme, e ai rimproveri del signor Goddet ha scrollato le spalle. Charly pensa alla corsa, e su che può domandare sulla strada di Metz, dovrà sopportare una muscia offensiva. La «grande équipe» di Bido, dura battaglia, e lui, Gaul, dovrà essere pronto alla difesa. Bobet, Anquetil, Rivière e Geminiani non perderanno tempo. Nell'entourage, si afferma che i «galli» si lanceranno come per una gara contro il tempo, alla ricerca della vittoria di domani.

Le prime impressioni di Gaul sono quelle di Baldini e Favero, ai quali Bido ha raccomandato di tenere gli occhi spalancati di non perdere una battuta. Baldini, Favero e gli altri hanno capito oggi una sfumatura di un paio d'ore: per non lasciare arruolare i muscoli, e per controllare definitivamente le biciclette, si sono spinti fino al Col Gussange, sulle montagne di Vosgi.

Tutto in ordine, tutto a posto. Il morale, nel complesso alto, conforta le speranze. Baldini cercherà di tenere la linea nella fase di avvio, che è la più difficile, la più pericolosa. E infine, una curiosità: il «gall» che predice la lunga estate calda e i crolli di due anni fa ha stabilito che il «Tour» 1959 sarà antitipo, avrà caratteristiche di un manichero, non mancheranno i temporali, in tutti i sensi.



Il grafico della 1. tappa

que che danno il noto, asprigno, buon vino. Per andare dall'Alsazia alla Lorena, bisogna attraversare i Vosgi.

Ci siamo!
Domani il «vi» alle ore 10,30, sul pendio della prima montagna, dal Mulhouse a Metz, km. 238 — gli uomini del «Tour» 1959 troveranno, all'inizio, una discesa, una salita al Col Bussang, che salda fino a quota 754. E il segno è l'avvertimento. La gara è dura, pesante. Se ne preoccupano i tecnici, che sanno, e gli «inviti» speciali, che sanno e vedono. La attività è esagerata. Tutti i tecnici, tutti i giornalisti, tutti mostrano la corda, come tappeti lisi. E i campioni? Anche parecchi campioni ne avrebbero già abbastanza. Ma ci sono di mezzo i contratti, ci sono di mezzo il prestigio e l'orgoglio. E, comunque, ad ogni vigilia, i «soigneurs» che non hanno tirati a lucido, verniciati di nuovo.

Domande e risposte.

Le solite domande...

Louison Bobet

«A' tout seigneur tout honneur», a ciascuno il dovuto. Bobet ha la sua parte.

«Tour», un record che detiene con Thys.

Il poker è in programma per quest'anno.

Louison è franco dice: «Sì».

Ma subito aggiunge: «Gaul, però, ha le maggiori probabilità di successo».

D'altra parte, la squadra di Francia è forte, fortissima: potrebbe lanciare Rivière, potrebbe lanciare Anquetil, potrebbe lanciare Geminiani, potrebbe lanciare Charly, potrebbe lanciare il sottoscritto...».

E' aspettando con interesse, non avrà la vita facile.

Charly Gaul

Il «Tour» 1959 piace a Gaul, che dichiara: «Il percorso è più sciolto, più interessante, più dinamico di quello dell'anno passato. Credo che farò bene. Non avaro fretta: le Alpi mi sono amiche...».

Baldini considera il Puy de Dôme un decotto di Belzebù (avrebbe preferito il Mont Ventoux), non è entusiasta dei giorni di riposo. E il riposo, nelle gare a tappe, impedisce, fa perdere il ritmo...», più agevole, più adatto ad un passato del suo tipo, gli sembra il «Tour» 1958: «ma ormai ci siamo; domani comincia il gran ballo».

Roger Rivière

«Roger è una forza della natura. Mangia come un quiro, dorme come un gatto, ricupera in una notte. Per-

Vito Favero

L'uomo - rivelazione del «Tour» 1958 giudica la gara di quest'anno meno pesante di quella dell'anno passato.

ed è convinto che i gregari non servono a serbano poco: ci vogliono buone gomme e bisogna saper soffrire».

Vito giura sulla vittoria degli uomini di Bido.

Per lui, il «Tour» 1959 doveva essere quello del 1958: «ma non ho avuto la considerazione che forse meritavo. Ora difficilmente l'occasione mi si ripresenterà. Pazienza. I vantaggi che dà il Giro di Francia sono, comunque, notevoli. E l'avventura è bella, mi piace».

Jacques Anquetil

Che la «grande équipe» possa spuntare, Anquetil non l'aspetta. Ma per battere Gaul pensa che i capitani dovranno tenersi sempre sul filo. E dovranno approfittare di tutte le occasioni.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tutto possa essere così facile.

Il che — afferma — non sarà facile.

(Dal nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO)

MULHOUSE, 24. — Il vincitore del «Tour» 1958, uno dei grandi favoriti del «Tour» 1959 si è fatto desiderare. Gaul, stato l'ultimo dei 120 uomini della gara a giungere a Mulhouse. Egli, infatti, è arrivato soltanto alle ore 15,45 di oggi. Il signor Goddet era abbastanza contrario, anche perché non ha potuto presentarsi, ieri sera, sulla scena del palazzo dello sport, insieme ai campioni e alle «vedette» del varieté.

Ma Gaul non è l'uomo che osserva le forme, e ai rimproveri del signor Goddet ha scrollato le spalle. Charly pensa alla corsa, e su che può domandare sulla strada di Metz, dovrà sopportare una muscia offensiva. La «grande équipe» di Bido, dura battaglia, e lui, Gaul, dovrà essere pronto alla difesa. Bobet, Anquetil, Rivière e Geminiani non perderanno tempo. Nell'entourage, si afferma che i «galli» si lanceranno come per una gara contro il tempo, alla ricerca della vittoria di domani.

Le prime impressioni di Gaul sono quelle di Baldini e Favero, ai quali Bido ha raccomandato di tenere gli occhi spalancati di non perdere una battuta. Baldini, Favero e gli altri hanno capito oggi una sfumatura di un paio d'ore: per non lasciare arruolare i muscoli, e per controllare definitivamente le biciclette, si sono spinti fino al Col Gussange, sulle montagne di Vosgi.

Tutto in ordine, tutto a posto. Il morale, nel complesso alto, conforta le speranze. Baldini cercherà di tenere la linea nella fase di avvio, che è la più difficile, la più pericolosa. E infine, una curiosità: il «gall» che predice la lunga estate calda e i crolli di due anni fa ha stabilito che il «Tour» 1959 sarà antitipo, avrà caratteristiche di un manichero, non mancheranno i temporali, in tutti i sensi.

La pretesa e pittoresca città, Mulhouse, come una finestra aperta sulla fresca, tenera, altitane campagna dell'Alsazia. Le strade serpeggianti, s'innalzano fra le ro-

che danno il noto, asprigno, buon vino. Per andare dall'Alsazia alla Lorena, bisogna attraversare i Vosgi.

Ci siamo!
Domani il «vi» alle ore 10,30, sul pendio della prima montagna, dal Mulhouse a Metz, km. 238 — gli uomini del «Tour» 1959 troveranno, all'inizio, una discesa, una salita al Col Bussang, che salda fino a quota 754. E il segno è l'avvertimento. La gara è dura, pesante. Se ne preoccupano i tecnici, che sanno, e gli «inviti» speciali, che sanno e vedono. La attività è esagerata. Tutti i tecnici, tutti i giornalisti, tutti mostrano la corda, come tappeti lisi. E i campioni? Anche parecchi campioni ne avrebbero già abbastanza. Ma ci sono di mezzo i contratti, ci sono di mezzo il prestigio e l'orgoglio. E, comunque, ad ogni vigilia, i «soigneurs» che non hanno tirati a lucido, verniciati di nuovo.

Domande e risposte.

Le solite domande...

Louison Bobet

«A' tout seigneur tout honneur», a ciascuno il dovuto. Bobet ha la sua parte.

«Tour», un record che detiene con Thys.

Il poker è in programma per quest'anno.

Louison è franco dice: «Sì».

Ma subito aggiunge: «Gaul, però, ha le maggiori probabilità di successo».

D'altra parte, la squadra di Francia è forte, fortissima: potrebbe lanciare Rivière, potrebbe lanciare Anquetil, potrebbe lanciare Geminiani, potrebbe lanciare Charly, potrebbe lanciare il sottoscritto...».

E' aspettando con interesse, non avrà la vita facile.

Charly Gaul

Il «Tour» 1959 piace a Gaul, che dichiara: «Il percorso è più sciolto, più interessante, più dinamico di quello dell'anno passato. Credo che farò bene. Non avaro fretta: le Alpi mi sono amiche...».

Baldini considera il Puy de Dôme un decotto di Belzebù (avrebbe preferito il Mont Ventoux), non è entusiasta dei giorni di riposo. E il riposo, nelle gare a tappe, impedisce, fa perdere il ritmo...», più agevole, più adatto ad un passato del suo tipo, gli sembra il «Tour» 1958: «ma ormai ci siamo; domani comincia il gran ballo».

Roger Rivière

«Roger è una forza della natura. Mangia come un quiro, dorme come un gatto, ricupera in una notte. Per-

che danno il noto, asprigno, buon vino. Per andare dall'Alsazia alla Lorena, bisogna attraversare i Vosgi.

Ci siamo!
Domani il «vi» alle ore 10,30, sul pendio della prima montagna, dal Mulhouse a Metz, km. 238 — gli uomini del «Tour» 1959 troveranno, all'inizio, una discesa, una salita al Col Bussang, che salda fino a quota 754. E il segno è l'avvertimento. La gara è dura, pesante. Se ne preoccupano i tecnici, che sanno, e gli «inviti» speciali, che sanno e vedono. La attività è esagerata. Tutti i tecnici, tutti i giornalisti, tutti mostrano la corda, come tappeti lisi. E i campioni? Anche parecchi campioni ne avrebbero già abbastanza. Ma ci sono di mezzo i contratti, ci sono di mezzo il prestigio e l'orgoglio. E, comunque, ad ogni vigilia, i «soigneurs» che non hanno tirati a lucido, verniciati di nuovo.

Domande e risposte.

Le solite domande...

Louison Bobet

«A' tout seigneur tout honneur», a ciascuno il dovuto. Bobet ha la sua parte.

«Tour», un record che detiene con Thys.

Il poker è in programma per quest'anno.

Louison è franco dice: «Sì».

Ma subito aggiunge: «Gaul, però, ha le maggiori probabilità di successo».

D'altra parte, la squadra di Francia è forte, fortissima: potrebbe lanciare Rivière, potrebbe lanciare Anquetil, potrebbe lanciare Geminiani, potrebbe lanciare Charly, potrebbe lanciare il sottoscritto...».

E' aspettando con interesse, non avrà la vita facile.

Charly Gaul

Il «Tour» 1959 piace a Gaul, che dichiara: «Il percorso è più sciolto, più interessante, più dinamico di quello dell'anno passato. Credo che farò bene. Non avaro fretta: le Alpi mi sono amiche...».

Baldini considera il Puy de Dôme un decotto di Belzebù (avrebbe preferito il Mont Ventoux), non è entusiasta dei giorni di riposo. E il riposo, nelle gare a tappe, impedisce, fa perdere il ritmo...», più agevole, più adatto ad un passato del suo tipo, gli sembra il «Tour» 1958: «ma ormai ci siamo; domani comincia il gran ballo».

Roger Rivière

«Roger è una forza della natura. Mangia come un quiro, dorme come un gatto, ricupera in una notte. Per-

che danno il noto, asprigno, buon vino. Per andare dall'Alsazia alla Lorena, bisogna attraversare i Vosgi.

Ci siamo!
Domani il «vi» alle ore 10,30, sul pendio della prima montagna, dal Mulhouse a Metz, km. 238 — gli uomini del «Tour» 1959 troveranno, all'inizio, una discesa, una salita al Col Bussang, che salda fino a quota 754. E il segno è l'avvertimento. La gara è dura, pesante. Se ne preoccupano i tecnici, che sanno, e gli «inviti» speciali, che sanno e vedono. La attività è esagerata. Tutti i tecnici, tutti i giornalisti, tutti mostrano la corda, come tappeti lisi. E i campioni? Anche parecchi campioni ne avrebbero già abbastanza. Ma ci sono di mezzo i contratti, ci sono di mezzo il prestigio e l'orgoglio. E, comunque, ad ogni vigilia, i «soigneurs» che non hanno tirati a lucido, verniciati di nuovo.

Domande e risposte.

Le solite domande...

Louison Bobet

«A' tout seigneur tout honneur», a ciascuno il dovuto. Bobet ha la sua parte.

«Tour», un record che detiene con Thys.

Il poker è in programma per quest'anno.

Louison è franco dice: «Sì».

Ma subito aggiunge: «Gaul, però, ha le maggiori probabilità di successo».

D'altra parte, la squadra di Francia è forte, fortissima: potrebbe lanciare Rivière, potrebbe lanciare Anquetil, potrebbe lanciare Geminiani, potrebbe lanciare Charly, potrebbe lanciare il sottoscritto...».

E' aspettando con interesse, non avrà la vita facile.

Charly Gaul

Il «Tour» 1959 piace a Gaul, che dichiara: «Il percorso è più sciolto, più interessante, più dinamico di quello dell'anno passato. Credo che farò bene. Non avaro fretta: le Alpi mi sono amiche...».

Baldini considera il Puy de Dôme un decotto di Belzebù (avrebbe preferito il Mont Ventoux), non è entusiasta dei giorni di riposo. E il riposo, nelle gare a tappe, impedisce, fa perdere il ritmo...», più agevole, più adatto ad un passato del suo tipo, gli sembra il «Tour» 1958: «ma ormai ci siamo; domani comincia il gran ballo».

Roger Rivière

«Roger è una forza della natura. Mangia come un quiro, dorme come un gatto, ricupera in una notte. Per-

che danno il noto, asprigno, buon vino. Per andare dall'Alsazia alla Lorena, bisogna attraversare i Vosgi.

Ci siamo!
Domani il «vi» alle ore 10,30, sul pendio della prima montagna, dal Mulhouse a Metz, km. 238 — gli uomini del «Tour» 1959 troveranno, all'inizio, una discesa, una salita al Col Bussang, che salda fino a quota 754. E il segno è l'avvertimento. La gara è dura, pesante. Se ne preoccupano i tecnici, che sanno, e gli «inviti» speciali, che sanno e vedono. La attività è esagerata. Tutti i tecnici, tutti i giornalisti, tutti mostrano la corda, come tappeti lisi. E i campioni? Anche parecchi campioni ne avrebbero già abbastanza. Ma ci sono di mezzo i contratti, ci sono di mezzo il prestigio e l'orgoglio. E, comunque, ad ogni vigilia, i «soigneurs» che non hanno tirati a lucido, verniciati di nuovo.

Domande e risposte.

Le solite domande...

Louison Bobet

«A' tout seigneur tout honneur», a ciascuno il dovuto. Bobet ha la sua parte.

«Tour», un record che detiene con Thys.

Il poker è in programma per quest'anno.

Louison è franco dice: «Sì».

Ma subito aggiunge: «Gaul, però, ha le maggiori probabilità di successo».

D'altra parte, la squadra di Francia è forte, fortissima: potrebbe lanciare Rivière, potrebbe lanciare Anquetil, potrebbe lanciare Geminiani, potrebbe lanciare Charly, potrebbe lanciare il sottoscritto...».

E' aspettando con interesse, non avrà la vita facile.

Charly Gaul

Il «Tour» 1959 piace a Gaul, che dichiara: «Il percorso è più sciolto, più interessante, più dinamico di quello dell'anno passato. Credo che farò bene. Non avaro fretta: le Alpi mi sono amiche...».

Baldini considera il Puy de Dôme un decotto di Belzebù (avrebbe preferito il Mont Ventoux), non è entusiasta dei giorni di riposo. E il riposo, nelle gare a tappe, impedisce, fa perdere il ritmo...», più agevole, più adatto ad un passato del suo tipo, gli sembra il «Tour» 1958: «ma ormai ci siamo; domani comincia il gran ballo».

Roger Rivière

«Roger è una forza della natura. Mangia come un quiro, dorme come un gatto, ricupera in una notte. Per-

che danno il noto, asprigno, buon vino. Per andare dall'Alsazia alla Lorena, bisogna attraversare i Vosgi.

Ci siamo!
Domani il «vi» alle ore 10,30, sul pendio della prima montagna, dal Mulhouse a Metz, km. 238 — gli uomini del «Tour» 1959 troveranno, all'inizio, una discesa, una salita al Col Bussang, che salda fino a quota 754. E il segno è l'avvertimento. La gara è dura, pesante. Se ne preoccupano i tecnici, che sanno, e gli «inviti» speciali, che sanno e vedono. La attività è esagerata. Tutti i tecnici, tutti i giornalisti, tutti mostrano la corda, come tappeti lisi. E i campioni? Anche parecchi campioni ne avrebbero già abbastanza. Ma ci sono di mezzo i contratti, ci sono di mezzo il prestigio e l'orgoglio. E, comunque, ad ogni vigilia, i «soigneurs» che non hanno tirati a lucido, verniciati di nuovo.

Domande e risposte.

Le solite domande...

Louison Bobet

«A' tout seigneur tout honneur», a ciascuno il dovuto. Bobet ha la sua parte.

«Tour», un record che detiene con Thys.

Il poker è in programma per quest'anno.

L

NUOVI EPISODI DI COMBATTIVITA' DEI MARITTIMI IN SCIOPERO

Respinto il tentativo del console a Las Palmas di far salire la polizia spagnola sull'«Anna C.»

Solo con il personale militare il governo riesce a far partire tre navi requisite per la Sardegna - I lavoratori australiani impediscono a una nave di Lauro di sbarcare le merci - Una nota della U.I.L. sulle lotte in corso

Il governo e le autorità portuali sono riusciti finalmente dopo alcuni giorni di inutili tentativi a far partire tre navi requisite da Civitavecchia e da Napoli per la Sardegna. Peraltro la partenza è avvenuta grazie all'imbarco di personale militare reso necessario dal rifiuto degli scioperanti di imbarcarsi. Ecco la descrizione, giunta ieri alla Film-CGIL, della proclamazione dello sciopero sulla nave Anna C. dell'armatore Costa, ferma a Las Palmas.

«All'ordine di mollare le cime nessuno rispose. A mezzanotte a bordo dell'«Anna C.» arriva il console italiano. Dice che l'equipaggio deve sbarcare. Gli uomini sono tutti radunati a poppa immersi nella luce dei riflettori. Il console ha una lettera tra le mani e continua ad agitare. E' un ordine, afferma, delle autorità marittime locali di far spostare la nave in rada: più tardi verrà accertato che tale ordine non è mai esistito. La lettera è falsa. Il console invece contro l'equipaggio e minaccia di far intervenire la polizia spagnola. Un marinaio si fa avanti. E' un meridionale: «Se volessimo la sede di far calpestare questo pezzo della Patria nostra da una polizia straniera...». Tutt'intorno esplode un grido: «Viva l'Italia! Viva la Costituzione!».

Alle 13 dell'indomani il comandante convoca gli ufficiali. Consegnano loro dei coltelli perché tagliino i cavi mentre egli attira l'attenzione dell'equipaggio con un discorso. Gli ufficiali rifiutano. Da allora tutti i giorni sono uguali: come a bordo della «Bianca C.» anche nell'«Anna C.» è in corso lo sciopero.

A Melbourne, dove era attraccata una nave di Lauro, la Sydney, sulla quale per le pressioni dell'armatore lo sciopero non aveva scoperato i lavoratori australiani — in conseguenza delle decisioni dei loro sindacati — hanno impedito l'imbarco dei rifornimenti sulla nave e si sono rifiutati di scaricare le merci.

I sindacati smentiscono la Confindustria

Tutti i sindacati, dalla CGIL alla CISL alla UIL, hanno preso una netta posizione nei confronti delle tesi governative sulla presunta illegalità degli scioperi in corso.

Sulla questione della sospensione degli straordinari nelle fabbriche metallurgiche il compagno Luciano Lama, segretario della FIOM, ha presentato una interrogazione nella quale si afferma che tale forma di lotta è perfettamente legittima perché si richiama all'art. 40 della Costituzione che non discrimina in alcun modo il diritto dei lavoratori di effettuare lo sciopero nelle ore in cui essi lo ritengono opportuno.

Anche la segreteria nazionale della UIL è intervenuta ieri, affermando che le lotte in corso sono pienamente giustificate e confermando la piena solidarietà con tutte le categorie che sono state costrette a ricorrere allo sciopero per la difesa dei propri diritti. Di fronte a una situazione così grave — afferma una nota diffusa al termine della riunione della segreteria della UIL — il governo e le classi padronali non hanno saputo far altro che opporre alle giuste richieste dei lavoratori una generica quanto ingiustificata accusa di politizzazione e di incostituzionalità degli scioperi in corso.

Vi è stata poi una ennesima nota degli industriali che ricalca argomenti di preta marca fascista. Come per i marittimi si sono chieste misure di requisizione delle navi, prontamente accolte dal governo, ora per i metallurgici i padroni chiedono un intervento governativo che dichiari illegale la sospensione delle ore straordinarie.

L'intervento di Romagnoli alla Camera sui marittimi

Anche la seconda giornata di discussione del bilancio della Marina mercantile, alla Camera, è stata ieri dominata quasi completamente dai temi del grande sciopero marittimo in corso. Ma, nella sostanza, il dibattito ha mutato volto rispetto alla giornata precedente. Al centro dell'attenzione si è imposto il fermo appello del compagno ROMAGNOLI, segretario della CGIL, al senso di responsabilità del governo.

Si pone — egli ha detto — ormai l'alternativa: o un ulteriore, grave inasprimento del conflitto sindacale, che inevitabilmente trascinerà nella lotta altre categorie di lavoratori; oppure la ricerca di un accordo.

Un certo mutamento di tono si è avvertito ieri nella maggioranza. Degli oratori democristiani intervenuti, ad esempio, soltanto BINA e RESTA si sono schierati decisamente con il governo e contro i marittimi, mentre FRUNZIO e SCARASCIA o non hanno accennato affatto allo sciopero o, dopo generiche espressioni di consenso con l'azione governativa, hanno soprattutto sollecitato una soluzione. Lo stesso liberale BIGNARDI, pur sostenendo le tesi padronali e governative, ha anch'egli auspicato che si trovi al più presto il modo di risolvere il conflitto sindacale. I socialisti BRODOLINI, vice segretario della CGIL, e CONCAS e il compagno RAVAGNAN hanno invece difeso strenuamente i diritti dei marittimi, la legittimità dello sciopero e denunciato l'appoggio del governo agli armatori.

Il compagno Romagnoli ha incominciato affermando che, nonostante la gravità anche politica degli attacchi sferrati in questi giorni al diritto di sciopero dei marittimi, dobbiamo oggi prima di tutto preoccuparci di indicare una soluzione positiva della vertenza e di ricercarla insieme, in un modo responsabile. Per fare questo è però necessario abbandonare le calunniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono più protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò che si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori. Si vuole forse una prova di forza? Ma non si vede che essa porterebbe soltanto a un irrigidimento dello atteggiamento dei marittimi fino alle estreme conseguenze? Non si vede che ciò porterebbe inevitabilmente a forme di solidarietà attiva da parte di altre categorie di lavoratori, e prima di tutto dai portuali? Volete forse che si giunga alla paralisi completa dei porti italiani? Quali vantaggi ciò arrecherrebbe all'economia italiana, agli armatori, al governo? A noi, certamente, un simile sbocco non renderebbe: noi vogliamo una soluzione equa di questa, come di tutte le altre vertenze sindacali.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti tradita la loro fiducia. Oggi non possono più fare affidamento su un nuovo invito. Il governo non può credere, inoltre, che un simile invito — anche se venisse fatto dalle organizzazioni sindacali — verrebbe accolto dai lavoratori. Essi lo considererebbero un tradimento.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosca almeno la parte essenziale delle richieste normative ed economiche dei marittimi. Da pertanto prova — ha concluso Romagnoli — di responsabilità il governo, considerando anche il fatto che, nell'attuale momento, mentre in tutte le categorie prevale la forza dell'unità e della combattività, non conviene certamente ad esso provocare un gravissimo inasprimento dei conflitti di lavoro.

Oltre che dello sciopero dei marittimi, il compagno RAVAGNAN aveva parlato ampiamente dei problemi della pesca, lamentando gli esigui stanziamenti previsti dal bilancio.

normative ed economiche dei marittimi. Da pertanto prova — ha concluso Romagnoli — di responsabilità il governo, considerando anche il fatto che, nell'attuale momento, mentre in tutte le categorie prevale la forza dell'unità e della combattività, non conviene certamente ad esso provocare un gravissimo inasprimento dei conflitti di lavoro.

Oltre che dello sciopero dei marittimi, il compagno RAVAGNAN aveva parlato ampiamente dei problemi della pesca, lamentando gli esigui stanziamenti previsti dal bilancio.

Rotto il fronte padronale delle banche Probabile sospensione delle cambiali

Le Casse di Risparmio lombarde offrirebbero il 9% — Domani lo sciopero di quarantotto ore dei metallurgici — Aumentati i salari dei braccianti a Potenza

I padroni delle banche, sotto i colpi dello sciopero che continua con grande compattezza, appaiono nettamente divisi. Infatti è stato confermato che il presidente delle Casse di Risparmio Lombarde, professore Giordano Dell'Amore, ha rotto la disciplina confindustriale trattando direttamente con i sindacati ed offrendo dei miglioramenti più sostanziali di quelli ai quali l'Assicredito voleva limitare la trattativa.

Dell'Amore ha cercato di smentire ieri sera di aver fatto queste offerte ma in un comunicato delle organizzazioni sindacali viene fatto notare che se le offerte salariali non superano il 5%, quelle normative assommano al 4% per un totale del 9 per cento.

ogni attività, anche quella faticosamente mantenuta con la mobilitazione degli alti funzionari, adibiti alle operazioni di sportello. Infatti è stato reso noto che numerosi istituti creditizi hanno deciso di trattenere in cassa le cambiali, in attesa della fine dello sciopero. Le banche chiederanno a tale scopo una autorizzazione dei prefetti che prometterebbero il pagamento delle cambiali fino alla conclusione della lotta in corso.

Per nascondere questa situazione di crisi delle posizioni intransigenti le banche hanno ancora ieri tentato di accreditare l'assurdo tesi che lo sciopero impedisca le operazioni inerenti al prestito nazionale. Questa affermazione padronale ripetuta ancora ieri dal confindustriale Il Globo, è addirittura ridicola. Tutti sanno infatti che fino alla vigilia dello sciopero del

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 24. (G.G.) — I lavori dell'assemblea plenaria allargata del Comitato Centrale del PCUS sono stati aperti questa mattina nel grande palazzo del Cremlino dal primo segretario del C.C. Krusiov, che ha pronunciato un breve discorso di introduzione.

L'ordine del giorno della riunione comprende, come è noto, l'esame dei problemi riguardanti l'attività degli organismi di partito nella attuazione delle decisioni del XXI Congresso, destinate a migliorare il progresso tecnico nell'industria e nei lavori di costruzione, a introdurre la meccanizzazione e l'automazione, a sostituire le attrezzature invecchiate, a ridurre i costi e ad elevare la qualità della produzione. L'assemblea deve inoltre

ascoltare un rapporto del Comitato statale per l'industria chimica. All'ordine è stato aggiunto un punto riguardante l'ulteriore sviluppo dell'industria tessile.

Dopo che Krusiov ha dichiarato aperti i lavori, hanno svolto le relazioni ufficiali previste i presidenti dei Sovnarcos di Mosca, di Leningrado, di Stalingrado, di Sverdlovsk, Njepropetrovskij e il presidente del Comitato statale per la chimica Florov.

Al plenum partecipano inoltre i membri candidati effettivi del Comitato Centrale, i primi segretari del C.C. di Repubblica, dei Comitati regionali e territoriali, nonché i loro sostituti che si occupano dell'industria dei trasporti; i primi segretari di alcuni comitati cittadini e di fabbriche.

Sono inoltre presenti i presidenti del Consiglio dei ministri di tutte le Repubbliche, i presidenti dei Comitati esecutivi dei soviet di regione e di territorio, i presidenti dei Sovnarcos, dei «Gosplan» delle repubbliche federali, dirigenti sindacali, del Konsomol, di grosse aziende industriali, razionalizzatori e rappresentanti della stampa.

GEDDA

(Continuazione dalla 1. pagina)

si centri di azione politica anche in concorrenza con la DC. Intorno a Gedda, cioè, dovrebbe prender corpo il centro politico dell'alleanza clerico-fascista.

Anche le altre nomine non sembrano smentire queste prime impressioni. I due vice presidenti non sono neppure essi personalità di rilievo. Il Bachelet è un giornalista di provenienza dossettiana, oggi molto vicino alle posizioni del ministro Taviani, insieme al quale collabora alla rivista Ciritas. Significativa appare anche la nomina, al posto del dott. Vinci (quello dell'Affare Guffrè), del nuovo presidente della GIAC, il dott. Bettocchi, la cui candidatura ha prevalso all'ultimo momento su quella, che appariva quasi certa per l'appoggio personale del Pontefice, del dott. Gregolin, già presidente della FUCI e esponente delle correnti progressiste un tempo espresse da Mario Rossi e da Carlo Carretto.

Anche i nomi dei nuovi assistenti ecclesiastici, mons. Lentini assistente centrale addetto all'ufficio dell'assistente generale, e mons. Carbone assistente centrale dell'Unione uomini, sono considerati espressione, di ambienti molto vicini alla Segreteria di Stato, e tradizionalmente ostili alla politica dei loro predecessori Castellano e Angelini, considerati troppo inclini alla confusione programmatica tra compiti di apostolato religioso e diretto intervento nelle attività politiche.

PER LA PRIMA VOLTA IN 25 ANNI DI ATTIVITA' CONTINUA CON ENORME AFFLUENZA DI PUBBLICO da

MODITAL

VIA APPIA NUOVA - PIAZZALE APPIO - VIA MAGNAGRECIA

LIQUIDAZIONE GENERALE

DI TUTTI I PRODOTTI ESTIVI E INVERNALI

con sconti dal **20** all'**80** %

CAMICERIA PER UOMO, MAGLIERIA INTIMA, PULLOVERS, CRAVATTE
BIANCHERIA PER SIGNORA, GOLFS, CAMICETTE, FULARDS, CALZE,
COSTUMI DA BAGNO Armonia, Cole, Bernè.

La pagina della donna

Non è ancora tardi per organizzare le ferie dei nostri figli, ma è giunto ormai il momento di decidere. Per i più grandi vi consigliamo la formula dei campeggi, dei pensionati, degli alberghi della gioventù: di una vacanza cioè che dia loro sufficiente autonomia e libertà, che li educi al gusto della scoperta e al senso della responsabilità e della solidarietà. Vi torneranno,

da queste vacanze, non solo più sani, ma anche più sicuri di se stessi e più adulti. Ci rendiamo conto che con questa pagina abbiamo centrato uno solo dei numerosi problemi connessi alle ferie dei nostri figli e, perché no?, anche nostre. Ma su questi altri aspetti che rendono spesso così difficile il principio di ogni estate contiamo di tornare presto su questa pagina

Organizziamo le ferie dei nostri figli

Mandiamoli soli

NON È VERO CHE LE VACANZE servono solo per riposarsi e rimettersi in salute dopo le fatiche invernali, o per lo meno questo è vero solo per i grandi. Per i ragazzi le vacanze sono innanzi tutto l'atteso periodo in cui la monotonia della vita scuola-casa, o lavoro-casa, si romperà e saranno finalmente liberi di scoprire cose e persone che le abitudini normali non portano generalmente mai in loro contatto. Per loro, riposarsi, non è come per noi dormire, stare in pace, fare tutt'al più un po' di sport. Per loro è un atteggiamento attivo: è curiosità soddisfatta, libertà dalle regole di tutti i giorni. Un tale atteggiamento non va frustrato ma anzi sollecitato e aiutato a trovare la giusta via per esplicarsi. Per questo le vacanze dei ragazzi non sono soltanto qualche cosa che riguarda la salute fisica ma un momento importante dello sviluppo della loro personalità. Per questo — quindi — bisogna organizzarle con intelligenza, combattendo la naturale tendenza che spinge le madri a tenersi i figli vicini e a vedere il problema della villeggiatura esclusivamente come il problema di trasferire l'intera famiglia, per un periodo più o meno lungo, al mare o in montagna, adattandosi a qualsiasi alloggio di fortuna, magari privo di servizi e di comodità. Innanzi tutto questo sistema è il più costoso, perché per quanto poco si possa spendere per l'affitto di una casa in una località di villeggiatura, si tratta pur sempre di impiantare un'altra organizzazione domestica con tutte le maggiori spese che questo comporta rispetto al già avviato ménage cittadino. In secondo luogo, riorganizzare la vita domestica al mare o in montagna perpetua la normale fatica delle madri che finiscono per non godere affatto della villeggiatura: le vere vacanze, in definitiva, le madri potranno averle se riusciranno per almeno due settimane all'anno a mandare fuori i figli — (alle colonie o altrove) — e poi, se non hanno più i soldi necessari ad andar fuori anche loro per conto proprio, nel rimanersene con il marito nella propria casa, — è vero — ma quanto diversa e distensiva, senza l'affanno del preparare il pasto per tutti, di lavare, curare e correre appresso ai ragazzini.

In terzo luogo — ed è questo l'aspetto più importante — ai figli fa bene andare in villeggiatura da soli. Per i più piccoli, una certa diffusione della colonia ha convinto già molti dei loro vantaggi: non ci soffermeremo dunque sui loro problemi. Per i più grandi — quelli su dodici-sedici anni — molti sono invece ancora i dubbi: non sono essi forse in un'età pericolosa, troppo grandi da un lato per subire senza protestare una rigida

tutela come quella della colonia, e nello stesso tempo ancora troppo poco maturi per andare da soli? Certo, bisogna stare attenti nella scelta delle loro vacanze per non lasciarli allo sbaraglio, in completa balia di se stessi; ma non bisogna nemmeno avere troppi timori, bisogna evitare di diventare una noiosa « madre chiochia ». L'autonomia, la responsabilità di se stessi, sono una esperienza fondamentale nello sviluppo della personalità di un giovane e di una ragazza e dodici o tredici anni sono già sufficienti per affrontarla. Forse aspettare, li renderebbe un po' impacciati, timidi, paurosi di allontanarsi da casa soli, quando se ne presentasse davvero la necessità.

I campeggi delle organizzazioni democratiche nazionali o, per i più grandi, anche internazionali: il viaggio in gruppo di due o tre amici attraverso gli ostelli della gioventù, centri dove si può essere sicuri che i figli troveranno un ambiente sano e giovanile e qualcuno cui rivolgersi se si trovasse in difficoltà; « lo scambio familiare » con un giovane di un'altra città italiana o straniera, sono le forme migliori per far fare vacanze autonome ai giovani ed alle ragazze senza tema delle conseguenze negative di una illimitata libertà.

Questo tipo di vacanze non presenta solo il vantaggio di dare al giovane l'esperienza di un periodo di autonomia; assai più che il soggiorno con la famiglia in un qualsiasi locale, luogo di villeggiatura, esse possono infatti fornire conoscenze nuove, arricchire di cognizioni diverse. Si pensi a quanto può aprire la mente, a quanti interessi può soddisfare, qualche settimana di vita in un campeggio internazionale, dividendo la tenda con giovani di tanti diversi paesi, o, il fatto stesso di attraversare la frontiera e conoscere un paese straniero; e si pensi alle città, ai luoghi famosi che stando per gli ostelli della gioventù possono visitare; e che forse non ci saranno occasioni di visitare altrimenti. Coraggio dunque: non abbiate paura che i vostri figli « stiano ancora troppo piccoli » per prendere un treno da soli: se li accompagnate alla stazione e se essi sanno dove debbono andare, soprattutto se saranno in un gruppo di due o tre amici, non potrà capitare loro nulla di male. In altri paesi europei i giovani e le ragazze sono abituati ad avere una libertà assai maggiore che in Italia; ed in Italia stessa, del resto, molti passi avanti si sono fatti in questo senso negli ultimi anni. Le iniziative delle organizzazioni democratiche che vi elenchiamo vi aiuteranno a risolvere questo delicato problema: le vacanze per i figli più grandi.

c. v.

Gli alberghi della gioventù

Come sono nati

Gli alberghi della gioventù sono nati da un moto spontaneo dei giovani di tutti i paesi: il desiderio di conoscere cose nuove e di girare il mondo anche quando non si hanno i mezzi per farlo. Fu nel lontano 1907 che un maestro di scuola della Westfalia, Richard Shirmann, raccogliendo questa aspirazione così diffusa fra i giovani studenti e lavoratori, lanciò un appello ai colleghi maestri: dopo pochi mesi 17 ostelli per la gioventù venivano aperti. Da allora in molte nazioni europee si andarono costituendo associazioni per gli alberghi della gioventù e gli ostelli si moltiplicarono ovunque. In Francia essi riceverono particolare impulso dal governo del Fronte popolare.

Solo in Italia — dove il fenomeno soffocò ogni autonomia forma di organizzazione giovanile — l'associazione non poté costituirsi che dopo la Liberazione.

Che cosa sono

La « Associazione italiana degli ostelli per la gioventù » è oggi l'organizzazione nazionale che rappresenta in Italia la International Youth Hostel Federation, un'istituzione che ha posto in 34 nazioni al servizio dei giovani

che desiderano percorrere le vie del mondo, centri di pernottamento a bassissimo prezzo. Negli « ostelli » vi sono camerate e servizi igienici in settori separati per maschi e per femmine; una mensa economica, una cucina comune dove gli ospiti possono preparare il loro cibo, locali di ritrovo comuni.

Quanti sono

In Italia gli ostelli sono circa 80, nel mondo 6.000, dislocati lungo le strade di maggiore interesse artistico, storico, naturale.

Quanto costa pernottarvi

Per frequentare gli ostelli basta esser soci della propria organizzazione nazionale e pagare la quota di pernottamento che in Italia è pari a L. 200 (e nelle altre nazioni è analoga). Occorre anche esser provvisti di un sacco-lenzuolo (altrimenti lo si può affittare nell'ostello per L. 50 a notte). I pasti servono nell'ostello, a chi li richiede non superano mai le 300 lire.

In tutti gli ostelli la vita è basata sul lavoro comune, sulla collaborazione spontanea: ogni « nomade » (così sono chiamati i giovani viaggiatori) prepara il proprio letto e coopera con gli altri nomadi alla pulizia ed a quei lavori di riordino che potranno essergli affidati.



Il papà albergatore e la mamma albergatrice. Ogni ostello è diretto da un « papà albergatore » e da una « mamma albergatrice » che vi risiedono e che prendono cura dei nomadi. Il soggiorno in ciascuna ostello non può superare i 3 giorni, che essi sono previsti per « il transito » e non per una normale villeggiatura. Nel periodo estivo è bene prenotare il proprio posto qualche settimana prima, ovunque molto forte.

Anche i genitori o il fratello maggiore possono essere soci.

Vi sono 3 categorie di soci dell'A.I.G.: gli juniores (da 10 ai 20 anni), i seniores (da 20 ai 30 anni), le guide (da 30 anni in poi). La guida però può pernottare nell'ostello solo se accompagna almeno uno junior.

Per conoscere gli indirizzi degli alberghi della gioventù, richiedere l'elenco all'Associazione.

Gli scambi familiari

Lo « scambio familiare » consiste nell'inviare il proprio figlio presso una famiglia di un altro paese e accogliere nel medesimo periodo il figlio di quella famiglia presso di se. Così per esempio un giovane parigino potrà venire a stare un mese presso di voi a Roma e vostro figlio potrà andare in quel medesimo periodo a Parigi presso i parenti del giovane francese.

I vantaggi degli scambi sono numerosi: innanzi tutto sono alla portata di tutti. Basta infatti pagare il viaggio, poiché la permanenza è garantita. In secondo luogo i giovani si trovano in un ambiente familiare e non isolati. In terzo luogo essi avranno modo di conoscere il paese in cui si recano non

« dall'esterno », in qualità di « turisti » ma vivendo per almeno un mese come normali abitanti, seguendo usi e costumi di una fra tante famiglie.

Ecco alcuni indirizzi di organizzazioni specializzate per gli scambi:

Francia: Office National des Universités et Ecoles Françaises - Bureau des échanges individuels - 96, Boulevard Raspail - Paris VI - Accueil Familial des Jeunes Etrangers - 1 rue Gouzi - Paris VI.

Gran Bretagna: Family Friendship Service, 48 - Muswell Hill Road - London, 10.

Central Bureau for Educational Visits and Exchanges - Hamilton House - 11, Borough Street - London W.C. 1.



La cucina di un campeggio



Una stanza di un albergo della gioventù

l'esito di un referendum fra un milione di consumatori inteso a stabilire il gusto ideale di un formaggino per piccoli e grandi ha indotto locatelli a produrre il nuovo formaggino "mio" bambini mamme e papà hanno ora il formaggino gradito a tutta la famiglia: il nuovo formaggino "mio"

Campeggi in Italia

SESTOLA (alt. m. 1.020) - Appennino modenese

Campeggio nazionale dell'Associazione Pionieri d'Italia.

ATTREZZATURA: campeggio sotto tenda; lettini da campo con materassi; vasta tenda di soggiorno.

ETA': dagli 11 ai 15 anni.

TURNI: dal 1. al 17 luglio: turno maschile; dal 17 luglio al 2 agosto: turno femminile; dal 2 al 21 agosto: turno maschile.

RETTA (comprensiva del vitto, alloggio, viaggio andata e ritorno da Modena a Sestola): per il I e il II turno L. 15.000; per il III turno L. 17.000.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: API - Roma, Via Napoli 51 - Tel. 44917.

CANAZEI (alt. m. 1.465) - Trento

(Uno dei principali centri alpinistici delle Dolomiti a poche ore dal ghiacciaio della Marmolada)

ATTREZZATURA: campeggio sotto tenda con lettini da campo.

ETA': due turni dai 12 ai 15 anni e due per giovani più grandi.

TURNI: dal 27 giugno all'11 luglio per ragazzi dai 12 ai 15 anni; 11-25 luglio per bambine dai 12 ai 15 anni; dal 25 luglio all'8 agosto: per ragazze di ogni età; dall'8 al 22 agosto: per giovani di ogni età.

RETTA (comprensiva del vitto, alloggio, viaggio di andata e ritorno da Reggio Emilia in confortevoli pullman) L. 13.500 per i turni dei ragazzi e delle bambine; L. 14.000 per i giovani e le ragazze.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Federcamp - Commissione giovanile, Via S. Pietro Martire 16 - Reggio Emilia.



Pensionati giovanili

CESENATICO (Riviera Adriatica)

PENSIONATO INCA MILANO per adolescenti

Vigilanza effettuata da personale diplomato specializzato.

ETA': dai 13 ai 16 anni.

TURNI di 20 e di 14 giorni al prezzo di 22.000 e 14.000 lire.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: INCA Milano - Corso Porta Vittoria 43 - Milano.

CESENATICO

Pensionato per giovani - Convenzione INCA Alessandria

ETA': 13-18 anni.

PERIODO: giugno-settembre.

RETTA: L. 1.150 al giorno tutto compreso.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: INCA Alessandria - Via Cavour 2/h - Tel. 2924.

MISANO - MARE (Riviera Adriatica)

PENSIONATO CARI BOLOGNA

TURNI di 20 giorni dal 17 giugno al 17 settembre.

RETTA: L. 18.000 a turno.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Cari Bologna - Via Oberdan 24.

GENOVA - MULTEDO (Pegli)

VILLA PERLA - gestita dall'UDI di Genova

14 minuti dal mare - Svaghi, assistenza sanitaria, personale specializzato.

ETA': 6-15 anni - anche i sessi.

RETTA: bambini dai 6 ai 10 anni: L. 700 al giorno - giovani dagli 11 ai 15 anni: L. 800 al giorno.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Collaggio Villa Perla - Viale P. Villa Chiesa 30 - Genova Multedo - Tel. 48.32.10.



Campeggi all'estero

KEUTSCHACH (Klagenfurt) - Austria

ATTREZZATURA: campeggio sotto tenda.

RETTA (comprensiva di alloggio e vitto): 2 dollari al giorno per persona (1 dollaro è pari a circa 625 lire).

ETA': giovani e ragazze senza specificazione di età.

PRENOTAZIONI: FOJ - Taborstrasse 46 - Vienna (Austria).

SEYNE SUR MER - COSTA AZZURRA (Francia)

ATTREZZATURA: campeggio sotto tenda; pasti al ristorante collettivo.

TURNI: a scelta dal 15 luglio al 31 agosto.

ETA': giovani e ragazze senza specificazione di età.

RETTA: dollari 2,50 per persona al giorno (1 dollaro è pari a circa 625 lire).

PASSAPORTO: per la Francia non occorre; è sufficiente la carta d'identità timbrata dalla Questura.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Sauter Camp de Janas - La Seyne sur mer (Var) - Francia.

SOBESIN - PRAGA (Cecoslovacchia)

PERIODO: giugno-agosto.

TURNI: di 14 giorni di cui 4 dedicati alla visita di Praga.

RETTA: 3 dollari al giorno (1 dollaro è pari a circa 625 lire).

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Golseno 24 - Praga 3 - Cecoslovacchia.



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Dimenticare L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banca L. 150 - Legali
L. 150 - Miscelanea (SPD) - Via Parlamento 9

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuc	Sem.	Trim.
UNITÀ	1.500	3.000	2.250
(con l'edizione del lunedì)	8.100	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	3.000	2.250
VIE NUOVE	1.500	3.000	2.250

(Conto corrente postale 1/29185)

APERTO IERI IL XV CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA FRANCESE

Thorez propone a tutti i democratici di Francia un programma unitario di lotta contro De Gaulle

Convocazione di una Costituente per stabilire un sistema di governo democratico - Lotta ai monopoli, nazionalizzazioni e riforme di struttura - Il Partito riafferma il diritto della nazione algerina all'indipendenza - 425 mila iscritti al P. C. F.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24. — Nel salone della palestra di Ivry, pavese a tre colori, il rosso, il bianco e il blu, è dominato sullo sfondo dietro la presidenza da una grande riproduzione di un particolare del quadro di Delacroix. « La libertà sulle barricate », il XV Congresso del Partito comunista francese ha varso oggi la sua prima giornata. La parola d'ordine dominante in una grande scritta appesa alla parete del salone è: « Libertà, democrazia, repubblicane per la restaurazione e il rinnovamento della democrazia ».

Thorez è partito da una analisi delle conseguenze, sul piano economico, della instaurazione in Francia del regime personale gollista. Ha dimostrato l'instabilità della situazione, da cui risulta chiaro che l'economia francese non può sopportare temporaneamente la guerra di Algeria, la modernizzazione dell'apparato produttivo e il mantenimento del costo della vita. Così il governo ha scelto di abbassare ulteriormente il livello di vita della classe operaia, dei ceti medi, dei contadini: « ha consentito, nel frattempo una netta accelerazione del ritmo di concentrazione del grande capitale. Strettamente connessa con questa impostazione di base, è dunque, la politica antisociale del governo gollista ».

La parte successiva del rapporto è stata dedicata da Thorez alle caratteristiche del « regime dell'arbitrio », che avvilisce la sovranità nazionale sostituendo al controllo democratico il culto di un capo che « pensa da solo ». Il quadro delle misure contro la libertà è già assai vasto e preoccupante. Esso indica chiaramente che il presente regime apre la via al fascismo.

Dopo un cenno alla politica oscurantista, di tipo clericale, che minaccia l'evoluzione moderna in Francia, Thorez ha parlato della Algeria: « Di questa guerra ingiusta, che corrode come un cancro le forze vive della nazione ». A questo punto, quando ha detto che il Con-

gresso del Partito riafferma solennemente il diritto della nazione algerina alla indipendenza, e scoppia il primo grande applauso della attenta assemblea: « E' una posizione internazionale, la nostra », ha detto Thorez — ma anche fedele all'interesse nazionale, nella prospettiva di non creare un abisso tra i due popoli e di poter un giorno trattare col popolo algerino padrone delle proprie risorse petrolifere fuori dalla manomissione americana ». Quanto alla politica estera gollista, Thorez l'ha definita « avventurosa », in contrasto con le tendenze generali alla distensione che attualmente sono favorite dalla forza crescente del campo socialista e del movimento operaio internazionale.

Il segretario del PCF è

passato quindi ad esporre lo sviluppo delle lotte contro il potere personale: in primo luogo le lotte operaie, contrassegnate dalla restaurazione dell'unità alla base e dai successi ottenuti in questi ultimi mesi, da un complesso di due milioni di lavoratori. E' ancora le lotte degli insegnanti contro il regime del confessionalismo dei contadini i quali prendono sempre più chiaramente coscienza della necessità di ristabilire la democrazia per salvaguardare i loro interessi, degli ex combattenti che esprimono la loro volontà di rivolta contro un regime che prima di tutto li ha offesi nella loro dignità. In particolare, poi, Thorez ha messo in risalto l'azione del movimento della pace che offre alle masse la occasione di pronunciarsi

con forza per i negoziati con coloro che attualmente combattono contro la Francia, in Algeria. Il problema da risolvere a questo punto — ha detto Thorez — è quello di far convergere tutte queste azioni in un tutto che favorisca le energie della popolazione per imprimere la maggior forza possibile alla lotta per ristabilire e rinnovare la democrazia in Francia. A questo scopo la condizione principale è l'unità della classe operaia, unità che va ricercata soprattutto alla base, cominciando con i socialisti assoddisfatti della situazione che Mollet ha creato nella SFIO. La formazione del Partito socialista autonomo — ha detto Thorez — è un fatto importante: il congresso del PSA ha adottato in molti campi decisioni che

vanno nello stesso senso delle lotte dei comunisti. E per quanto sia spiacevole che con il PSA e l'UFD, (Unione delle forze democratiche) non si sia ancora arrivati a un accordo per la unità d'azione, tutti coloro che sono animati da ideali democratici sono chiamati ad entrare nel largo fronte di lotta comune contro il potere personale. La condizione per il successo — ha detto Thorez a questo punto — è la fine della divisione tra le forze democratiche, al fine della discriminazione anti-comunista.

Dopo un'interazione per il pranzo, nel primo pomeriggio Thorez ha affrontato la seconda parte del rapporto, cominciando dal programma concreto che i comunisti propongono per l'alleanza tra la classe operaia, i lavoratori della terra, gli intel-

lettuali e i ceti medi, tra il PC e gli altri partiti democratici. Sul piano politico: convocazione di una assemblea costituente per stabilire un sistema di governo democratico, basato sul potere supremo dei rappresentanti del popolo eletti con suffragio universale e proporzionale. Il governo dovrà emanare direttamente da un'unica assemblea sarà responsabile dinanzi ad essa. La libertà e i diritti delle donne saranno garantiti per legge, la polizia ispirata e democraticizzata, abolito l'esercito di mestiere; uno stato democratico garantirà i diritti dei funzionari dello Stato, i giudici saranno eletti dal popolo e sarà rigorosamente stabilita la separazione dello Stato dalla Chiesa.

Illustrando quindi quali siano — secondo il programma dei comunisti — le basi materiali di una economia moderna, Thorez ha indicato le grandi linee dello sviluppo coordinato delle risorse energetiche e umane della Francia, difesa e sostenute dall'indispensabile nazionalizzazione dei monopoli e in particolare dell'industria atomica, petrolifera, siderurgica, chimica e delle grandi banche. A tutti i livelli bisognerà istituire organismi di iniziativa e di controllo dei lavoratori, partendo dal-

l'esperienza dei consigli di gestione. Si dovrà realizzare la riforma democratica dell'insegnamento. Ma prima di tutto si provvederà ad innalzare il livello di vita della classe operaia e a difendere i contadini contro i monopoli, contro i grossi intermediari e contro la grande proprietà fondiaria.

Nuovi rapporti, basati sulla esplicito riconoscimento dell'indipendenza e sulla uguaglianza dei diritti, dovranno stabilirsi tra la Francia e i popoli che si liberano dal colonialismo.

Di notevole interesse, la parte del discorso che è dedicato ai problemi della democrazia e del socialismo. La lotta per la democrazia — egli ha affermato — contribuisce a mobilitare le masse e a mutare i rapporti di forza fra le classi. Si possono allargare al tempo stesso le alleanze, e la classe operaia può mostrare ai lavoratori non proletari che l'avvenire del paese è legato all'istituzione di relazioni sociali superiori agli attuali.

Dopo aver affermato che il passaggio al socialismo avviene per vie che tengono conto delle particolarità nazionali di ogni popolo e che la classe operaia è interessata a che il compimento della rivoluzione sia pacifico, il compagno Thorez ha affrontato, nell'ultima parte del suo discorso, i problemi del Partito. Il PCF — egli ha detto tra l'altro — ha dimostrato di essere la sola forza d'opposizione capace di riunire tutti i repubblicani contro l'attacco reazionario; le liste unitarie sono state la nuova caratteristica delle elezioni amministrative; esse provano che molti, dopo un periodo di smarrimento, hanno restituito intera la loro fiducia ai comunisti.

480 milioni per un Rubens



LONDRA. — Un dipinto di Rubens, « L'Adorazione dei Magi », è stato venduto ieri a Londra nel corso di un'asta al prezzo di 480 milioni di lire. Il dipinto era stato acquistato da un collezionista privato nel 1945. Il dipinto era stato acquistato da un collezionista privato nel 1945. Il dipinto era stato acquistato da un collezionista privato nel 1945.

I militari argentini chiedono anche le dimissioni di Frondizi

Effettuato il rimpasto del governo - La posizione dei sindacati

BUENOS AIRES, 24. — Frondizi ha proceduto al rimpasto governativo non cedendo totalmente alle pressioni delle alte gerarchie militari, che chiedevano fra l'altro l'allontanamento dei segretari di stato alle forze armate Pacheco, Estévez e Ramon Ibrahim. Anche i ministri degli interni, degli esteri, della giustizia e della sanità conserveranno i loro portafogli. Fra i nuovi ministri figura Alvaro Alsogaray a cui è stato affidato il dicastero dell'economia con ampi poteri.

I capi delle forze armate argentine sono tutt'altro che soddisfatti delle decisioni di Frondizi. Uno dei rappresentanti dell'ala più reazionaria della gerarchia militare, l'ammiraglio Rojas, ha consegnato questa mattina ai giornalisti una dichiarazione nella quale, dopo aver affermato che le dimissioni di certi membri del gabi-

netto Frondizi non sono sufficienti a placare la sua « preoccupazione », chiede le dimissioni dello stesso presidente della Repubblica. La situazione argentina resta quindi assai confusa e aperta ad ogni sviluppo. Il presidente risulta screditato in ogni settore politico: non soltanto perché sembra avergli a mancare l'appoggio dei capi delle forze armate, ma perché ormai nessuna formazione politica, neppure il suo stesso partito, si sente di doverne difendere la linea politica.

Nella giornata di oggi le organizzazioni operaie dei « 62 sindacati », che raccolgono la sinistra e i sindacalisti ex peronisti, e i 19 sindacati della sinistra operaia hanno redatto una dichiarazione comune nella quale si assume l'impegno di una lotta a fondo contro la po-

litica seguita da Frondizi, identificando in essa un costante pericolo alle libertà dei lavoratori e al loro tenore di vita. E' questo che lascia presumere che la situazione argentina lungi dall'avere conseguito, nella giornata di ieri, una chiarificazione sia pure in senso negativo, è aperta a vari sviluppi a seconda dei rapporti di forza all'interno del paese e della decisione con la quale le varie forze politiche argentine lotteranno per i propri obiettivi.

L'inasprimento ulteriore del contrasto fra Frondizi e i generali, dopo la capitolazione e l'annuncio del rimpasto in seno al governo, si è verificato ieri sera, allorché Frondizi ha fatto annunciare che egli si rifiutava seccamente, « per ragioni di principio », di accettare le dimissioni dei ministri dell'esercito e della marina, gen. Pacheco e amm. Estévez.

Un nuovo accordo su Berlino è possibile per Selwin Lloyd

Fulbright: « E' meglio continuare a parlare piuttosto che non parlare affatto »

LONDRA, 24. — « Non credo che la Conferenza di Ginevra sia fallita, ci riuniremo ancora il 13 luglio », ha dichiarato tra l'altro, questo pomeriggio, ai Comuni, il ministro degli esteri inglese Selwyn Lloyd.

Auspiciando un nuovo accordo con i sovietici per Berlino, Selwyn Lloyd ha aggiunto: « Non bisogna sperare di arrivare rapidamente. Per fare ciò sono necessarie la pazienza e l'unità tra gli alleati. Una soluzione su Berlino potrebbe però aprire la via a un accordo più ampio ».

Intervenendo a sua volta nel dibattito, Aneurin Bevan ha dichiarato che l'opposizione laborista chiederà che una discussione di politica estera abbia luogo ai Comuni prima del 13 luglio. D'altro canto un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che « non

esiste alcun piano per una riunione occidentale al vertice ». Il portavoce ha precisato che nessuno dei dirigenti inglesi ha intenzione di partecipare a una riunione del genere prima del 13 luglio e che nessuno ha proposto un tale convegno.

Anche a Washington la conferenza di Ginevra ha suscitato polemiche: criticando l'allocuzione radiodiffusa del segretario di stato Herter, il senatore Fulbright, del Partito Democratico ha dichiarato: « Il quadro è piuttosto fosco. Perdere la speranza significherebbe accettare una guerra totale ».

« Per vana che sia stata », ha poi aggiunto il presidente della commissione degli esteri del senato — la conferenza di Ginevra ha tuttavia avuto una certa utilità. E' meglio continuare a parlare piuttosto che non parlare affatto ».

Nove governatori americani partiti per l'Unione Sovietica

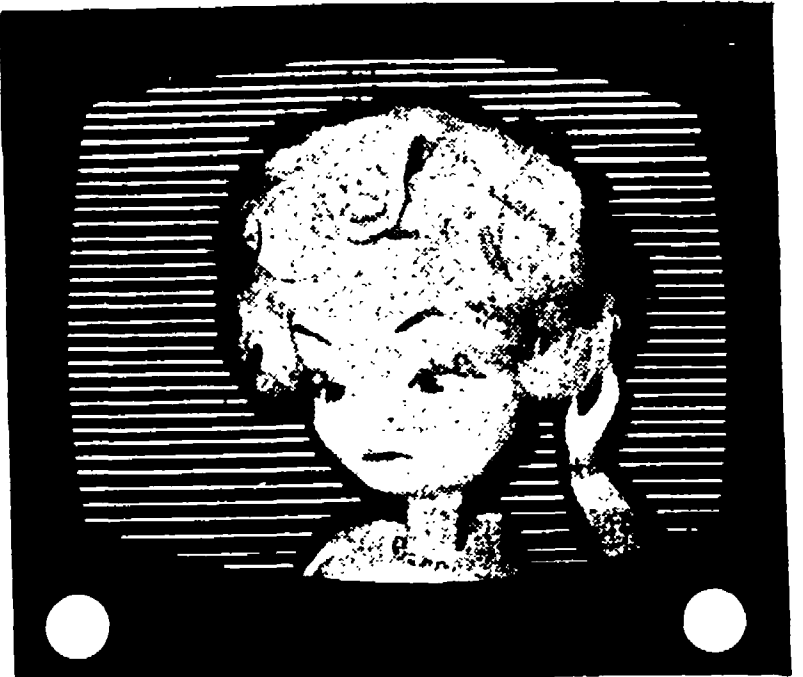
NEW YORK, 24. — I governatori di nove Stati degli USA sono partiti ieri per Parigi, da dove raggiungeranno Mosca, per effettuare un giro di 24 giorni nell'Unione Sovietica durante il quale si incontreranno con personalità ufficiali e studieranno le attività governative corrispondenti a quelle degli Stati che essi dirigono.

Il governatore della Florida, Roy Collins, che dirige il gruppo, ha dichiarato che i suoi colleghi e lui intraprenderanno una missione di lavoro e di studio per acquisire delle conoscenze e raccogliere dei dati.

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a
giornale murale n. 4553
Stabilimento Tipografico GAT E

RADIELLA TELE' VI RICORDA CHE

TRA I NUOVI ABBONATI ALLA RADIO E ALLA TELEVISIONE DEL PERIODO 1 GIUGNO - 10 LUGLIO VENGONO SORTEGGIATE DICOTTIO AUTOMOBILI 6 FIAT 500 A QUATTRO POSTI 6 ALFA ROMEO "DAUPHINE" 6 APPIA LANCIA III SERIE. SUL "RADIOCORRIERE TV" NOTIZIE DELLE ESTRAZIONI E REGOLAMENTO DEL CONCORSO GIUGNO RADIO TV - 1959 (Aut. Minist. N. 30066 del 20.5 c. a.)

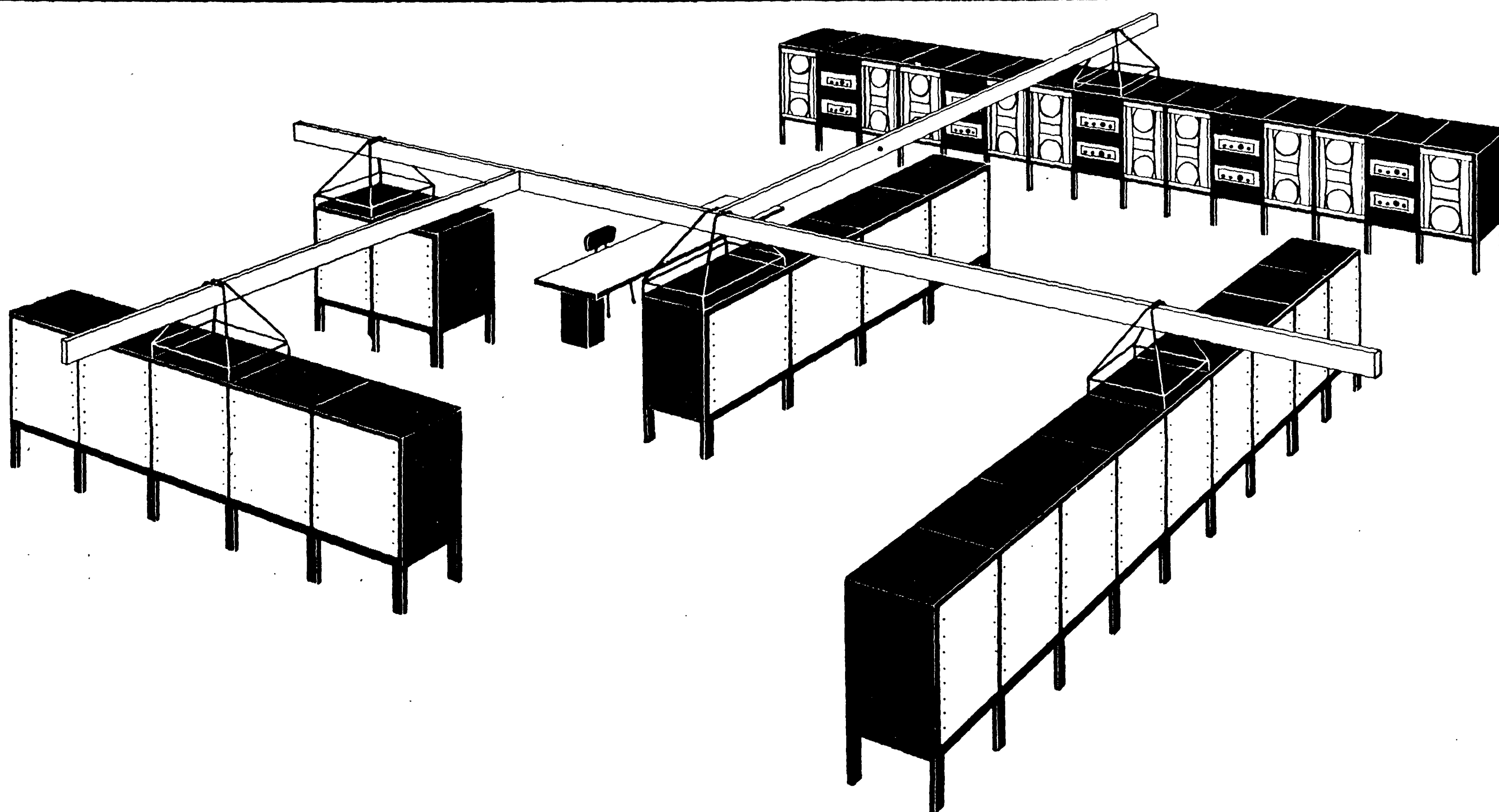


LA LOGICA ELETTRONICA ELEVA IL TEMPO A POTENZA

L'elettronica ha aperto l'età della automazione e della cibernetica, ha deciso l'impiego della energia atomica e l'inizio dei voli spaziali. L'elettronica è lo strumento che ha accelerato oltre ogni previsione il progresso scientifico e tecnico. Oggi, applicata all'amministrazione e all'organizzazione produttiva, rende possibili nuove forme di sviluppo e di guida per l'azienda.

Le macchine elettroniche - che calcolano, decidono, propongono e rispondono - operano ormai fra noi e per noi. A conclusione di una complessa esperienza scientifica, la Olivetti può annunciare oggi la produzione in Italia dell'Elaboratore Elettronico Aritmetico

olivetti **ELEA 9003** primo calcolatore elettronico italiano



L'Elea 9003 è un calcolatore elettronico a programma interno per l'elaborazione integrata dei dati.

È la macchina necessaria al ciclo completo di automazione dei servizi per il quale la Olivetti è oggi in grado di fornire tutte le apparecchiature periferiche e centralizzate. L'Elea 9003 accoglie, ordina, integra, seleziona, elabora e restituisce milioni di informazioni e di dati alla velocità dei circuiti elettronici.

Tanto la ricerca scientifica e tecnica quanto la direzione di un grande organismo produttivo o amministrativo hanno in questo strumento la possibilità di compiere in pochi secondi calcoli che altrimenti richiederebbero mesi di lavoro e decine o centinaia di persone. Tutte le attività che comportano lunghi programmi, controlli periodici, scelte e decisioni distanziate nel tempo e subordinate l'una all'altra possono essere formulate, condensate e anticipate alle altissime velocità del ciclo di queste macchine.

elabora 100.000 informazioni al secondo

- Simultaneità operativa: trascrizione da uno ad altro nastro magnetico, con ricerca automatica, simultanea e calcolo; lettura di schede simultanea a registrazione su nastro magnetico e calcolo; lettura di nastro magnetico simultanea a stampa.
- Apparecchiature di ingresso e di uscita, in linea e fuori linea.
- Possibilità di operare su venti unità a nastro magnetico.
- Controllo di tutte le operazioni aritmetiche, di trasferimento e di ingresso o uscita.
- Tamburo magnetico: capacità 120.000 caratteri alfanumerici.
- Memoria a nuclei ferritici. Tempo di accesso: 10 milionesimi di secondo. Capacità: 20-40-60.000 caratteri alfanumerici.
- Apparecchiatura completamente realizzata a transistori.

Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. - Ivrea

macchine per scrivere manuali ed elettriche da ufficio, da studio e portatili
addizionatrici e calcolatrici elettriche scriventi
contabili alfanumeriche
telescriventi
classificatori
schedari e mobili metallici
macchine utensili di precisione
apparecchiature per l'elaborazione integrata dei dati
calcolatori elettronici

 **olivetti** **ELEA 9003**